

«ALLA FDJ
HO RISCOPERTO
LA FELICITÀ
CHE PRIMA
AVEVO PERSO»

DAVIDE CIMOLAI
FRIULANO, 27 ANNI



Da sinistra Nacer
Bouhanni e Davide
Cimolai BETTINI

Cimolai! Bouhanni va k.o. «Ho vinto d'astuzia»

● **Volta Catalunya** Colpo del friulano della Fdj: gelato al fotofinish il francese che ama la boxe. «Guardavo la linea bianca, mai lui»

Ciro Scognamiglio
cscognamiglio@gazzetta.it
twitter@cirogazzetta

«**B**ouhanni non l'ho mai guardato. Mai. Mi sono concentrato soltanto sulla linea d'arrivo. Penso che sia stato questo il segreto della vittoria, perché mi ha permesso di dare il colpo di reni esattamente quando serviva». Davide Cimolai è raggian- te. E l'Italia del ciclismo con lui. La prima tappa della Volta Catalunya non si può paragonare neppure lontanamente alla Milano-Sanremo, ma dopo la peggiore Classicissima azzurra dal 1960 (Viviani, nono, il migliore) va salutato con piacere il secondo successo tricolore della stagione nel World Tour. Ancora una volta un grande sprint: dopo quello di Colbrelli alla Parigi-Nizza, ecco andare a segno a Calella il 27enne friulano — approdato alla Fdj dopo cinque stagioni alla Lampre — davanti a Bouhanni e Sbaragli, con Greipel quinto e tutti i big al via della gara spagnola (Froome,

Contador, Valverde, Bardet...) in gruppo. In attesa che la lunga cronosquadre di oggi — 41,3 km a Banyoles, diretta Euro-sport dalle 15.45 — cambi il profilo della classifica generale, la ribalta tocca al primo leader. Si chiama Davide Cimolai.

Dicono che i velocisti capiscano subito se vincono o perdono. Sta volta?

«No, non sapevo nulla proprio perché guardavo solo la linea. A volte, per stare attento all'avversario, sprechi energie fondamentali. Ho preso la scia un po' come Kwiatkowski con Sagan alla Sanremo e poi l'ho saputo dallo speaker».

Quinta vittoria da pro' e seconda alla Volta Catalunya dopo quella del 2016. Che cos'ha di speciale questa gara?

«Mi piacciono le corse in Spa-

gna. Sono sincero: preferisco gareggiare qui e non in Belgio. Lì ti devono andare a genio i ventagli, limare... A me non piace. I rischi sono più alti e vivrei con la paura di cadere, di farmi male. Non fa per me».

Non più tardi di sabato aveva corso i 300 chilometri della Sanremo. Come ha recuperato?

«La mia fidanzata Greta mi ha portato in auto a Milano, siamo arrivati verso le 22. Domenica mattina, volo per Barcellona. Uscita in bici di 50 minuti e massaggio molto lungo.

In corsa, all'inizio non avevo ottime sensazioni. Poi via via ho cominciato a risvegliarmi».

Capitan Demare in Via Roma è arrivato 6°, dopo il successo 2016. La Classicissima di Cimolai come è stata?

«Buona. C'è chi mi ha dato per

disperso, ho letto che la squadra si era disunita, ma in realtà sono stato al fianco di Demare fino alla fine, ho preso io per primo l'ultima curva, all'inseguimento dei primi tre. Questo successo conferma che ci sono. E per Marc Madiot, il team manager della squadra, che ha creduto in me. Questo è un altro mondo».

In che senso?

«Avevo perso entusiasmo, la grinta, la felicità di andare in bici. Ero costretto sempre a dimostrare qualcosa, non avevo fiducia attorno a me. Stavolta è diverso. Qui ho avuto a disposizione per lo sprint Vichot, il campione di Francia».

Quest'anno debutterà finalmente al Giro d'Italia, giusto?

«No, i programmi sono cambiati. Mi dispiace perché avrei avuto carta bianca per le volate, e poi si passa per le mie zone friulane. Ma la squadra mi vuole al fianco di Demare al Tour de France. Anche questo è un bell'attestato di stima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ A MILANO

Hinault irrompe nella Hall of Fame del Giro d'Italia



Bernard Hinault in rosa sulle Dolomiti al Giro d'Italia '82 MOSNA

Paolo Marabini

Il primo, naturalmente, è stato Eddy Merckx. Poi sono venuti Felice Gimondi, Stephen Roche, Francesco Moser ed Ercole Baldini. Adesso, nella Hall of Fame del Giro d'Italia, irrompe un altro mito: Bernard Hinault. E il fuoriclasse bretone vi entrerà ufficialmente martedì 28 marzo, quando verrà premiato al Teatro Gerolamo (Piazza Beccaria) di Milano.

TRIS «Il Tasso» si presentò tre volte al via della corsa ro-

mente il largo. Un po' più risicato, nel distacco più che nel dominio, fu infine il terzo assalto, nel 1985, quando alla 12ª sfilò la maglia a Roberto Visentini per non mollarla più e precedere in classifica Francesco Moser di 1'08" e il suo delfino Greg Le-Mond di 2'55".

L'EN PLEIN Nelle sue tre partecipazioni al Giro, Hinault ha indossato complessivamente 31 volte la maglia di leader e si è aggiudicato sei tappe. E due volte, nell'82 e nell'85, al successo sulle strade italiane ha abbinato poi il trionfo al Tour, en plein che solo altri sei corridori sono riusciti a confeziona-

re: Fausto Coppi (1949 e 1952), Jacques Anquetil (1964), Eddy Merckx (1970, 1972 e 1974), Stephen Roche (1987), Miguel Indurain (1992 e 1993) e Marco Pantani (1998).

TRIPLETTA

Tre partecipazioni e 3 successi: il Tasso vinse la corsa rosa nel 1980, '82 e '85. Il 28 marzo cerimonia al Teatro Gerolamo

CHE CAMPIONE Nato a Yffiniac il 14 novembre 1954, professionista dal 1974 al 1986, Hinault è stato uno dei più completi campioni della storia del ciclismo. È stato capace di 140 vittorie (più 73 circuiti), con in testa 5 Tour de France (con 28 tappe e 79 giorni in maglia gialla), due Vuelta, un Mondiale (indimenticabile la sua galoppata trionfale a Sallanches nel 1980), 2 Liegi-Bastogne-Liegi, 2 Lombardia, 1 Parigi-Roubaix, 2 Freccia-Vallone, 1 Gand-Wevelgem e 1 Amstel Gold Race.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ 29 MAGGIO

Circuito post-Giro La rinascita a Montebelluna

INVIATO A MONTEBELLUNA (TV)

Quel magone che ti prende all'indomani di un Giro d'Italia appena concluso. Avete presente? Stavolta una soluzione c'è. È il «Cycling Stars Criterium», il Circuito delle Piazze di Montebelluna. Andrà in scena lunedì 29 maggio, il giorno dopo la conclusione della corsa rosa numero 100, con al via molti

dei protagonisti sulle strade del Giro. Maglia rosa compresa, magari. Ieri la presentazione.

FESTA Alessandro Ballan è stato l'ultimo iridato italiano (2008 a Varese) ed è il vicepresidente del comitato organizzatore capeggiato da Enrico Bonsembiante. Dice: «Io ho vinto anche il Fiandre, ed ero quasi più famoso in Belgio che in Italia. Sono stati i circuiti a farmi conoscere meglio al nostro

pubblico». Peccato che in Italia non se ne organizzassero più dal Circuito degli Assi di Brescia del 2009: quest'esperienza ne rappresenta una ideale continuazione. C'era anche Matteo Tosatto, che a Montebelluna vinse una tappa al Giro 2001: «Di sicuro non mi perderò questo evento». Sarà una giornata di festa. Apertissima al pubblico e ai bambini: gli eventi inizieranno già alle 14.30. Alle 18 gara-esibizione per i giovanissimi, su circuito ridotto; alle 19.30 una pedalata con i campioni, aperta a tutti i bimbi presenti. La kermesse comincerà alle 21 nel centro storico di Montebelluna: un circuito di circa un km che sarà ripetuto una cinquantina di volte, per 30-35 atleti. Davanti «ad almeno 10.000 spettatori».

ci. sco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Nibali, 32 anni, re del Giro nel 2013 e nel 2016 BETTINI

IL CASO

Tinkov esagera e insulta Contador

● Che Oleg Tinkov e Alberto Contador non si fossero lasciati bene era risaputo. Ma stavolta il russo, uscito dal ciclismo con la sua Tinkoff a fine 2016, è tornato ad attaccare il campione spagnolo (ora alla Trek-Segafredo) andando decisamente oltre le righe. E la cosa è stata molto evidenziata dai siti dei giornali sportivi iberici Marca e As, che hanno riportato quanto scritto da Tinkov su Instagram: «È un pezzo di m... spagnolo. Non vincerà mai più nulla. È troppo vecchio, è troppo cattivo. La dieta lo ha fatto diventare pazzo e avido».

CONTO ALLA ROVESCIA

In 45 secondi tutto il podio del 2005

● Mancano 45 giorni al via del Giro d'Italia n° 100, venerdì 5 maggio da Alghero. E 45 sono i secondi che hanno racchiuso il podio finale dell'edizione 2005: Paolo Savoldelli precedette Gilberto Simoni di 28" e il venezuelano Rujano di 45".



L'ANALISI
di PAOLO
BERTOLUCCIIL SEGRETO?
HA RIDOTTO
ALL'OSSO
GLI SCAMBI

Avevamo salutato un 2016 dominato da Djokovic e Murray con il cuore pervaso di nostalgia per la prolungata assenza di Nadal e Federer. Per fortuna i due sono rientrati. Per alcuni, nel momento migliore della carriera, Roger vinceva per la pochezza degli avversari, per altri adesso trionfa grazie alle crisi e agli infortuni dei primi della classe. Follia pura. Siamo di fronte a un campione che ha superato tre generazioni di tennisti. Non sono gli altri a scansarsi, è lui a impartire lezioni di professionalità, di talento e di umiltà. I continui capolavori tecnici e gli incessanti miglioramenti tattici contribuiscono a far cantare la palla allargando ancor di più il suo mito. Si giova di una perfetta condizione fisica per danzare lieve sul campo, posizionarsi al meglio e liberare con dolcezza il braccio dorato. Per rimanere il più lucido possibile durante tutto l'arco del match ha ridotto all'osso il numero degli scambi e, messo in secondo piano il back, adesso affronta il rovescio in top con una decisione che rasenta la spavalderia. La continua pressione esercitata nella risposta consente a Roger di prendere in mano le redini dello scambio fin dall'inizio destabilizzando i battitori. Raramente supera i 200 km con il servizio ma l'alta percentuale di prime pallesse, il sapiente uso del polso e la varietà dei tagli gli permettono di fare la differenza con traiettorie chirurgiche. Il rovescio ha preso a sfornare soluzioni innovative. Dopo Miami dovrà decidere la programmazione sul rosso europeo e, dopo aver ascoltato il corpo e la mente, puntare con decisione verso la qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Roger Federer, 35 anni 2. Con Stan Wawrinka, battuto per la 20ª volta 3. Federer col trofeo di Indian Wells, che ha conquistato 5 volte GETTY

Stupore Federer
«Vincere subito
non era nei piani»

● Programmazione e tattica: con Ljubicic fa miracoli
A 35 anni è il più vecchio vincitore di un Master 1000

Federica Cocchi

Non sempre la paura fa 90. In questo caso è Roger Federer che fa paura per quanto è capace di fare. Ad esempio domenica ha battuto l'amico Wawrinka a Indian Wells, centrando il titolo numero 90. Una partita in cui ha lasciato poco all'avversario che, nel discorso finale, gli ha anche dato bonariamente dello «stronzo» dopo la vittoria numero 20 contro di lui su 23 incontri.

ATTESA Dopo sei mesi fermo, a curarsi schiena e menisco, iniziava a serpeggiare il timore che Roger, il più grande, potesse non tornare. O che, peggio ancora, potesse rientrare a mezzo servizio, facendo la fine di Tiger Woods, dentro e fuori dai campi fermato dai problemi alla schiena, sempre più giù nelle classifiche. E invece no:

un esordio bomba con la vittoria dell'Australian Open, Slam numero 18 del suo straordinario palmarès, seguito dal successo nel Master 1000 numero 25, a 35 anni e 7 mesi: un record che migliora Agassi (34 anni e 3 mesi). Numeri da capogiro per questo Re Mida che, da quando è tornato, trasforma in oro quello che tocca. E se da un lato c'è la complicità di Djokovic e Murray, non certo partiti benissimo in questa stagione, dall'altro i nuovi successi di Federer sono frutto di lavoro, determinazione e del connubio con il coach Ivan Ljubicic.

STUPORE Un exploit che ha stupito lo stesso Roger, che non aveva pianificato un inizio così brillante: «Vincere a Melbourne e Indian Wells non faceva decisamente parte dei piani — ha ammesso candidamente dopo la premiazione —, l'obiettivo era entrare tra i primi otto al mondo verso Wimbledon, devo

CLASSIFICHE

Sale dal n. 10 al 6
Serena scende,
Kerber in vetta

Uomini: 1. Murray (Gb) 12005; 2. Djokovic (Ser) 8915; 3. Wawrinka (Svi) 5705; 4. (5) Nishikori (Giap) 4730; 5. (4) Raonic (Can) 4480; 6. (10) Federer (Svi) 4305; 7. (6) Nadal (Spa) 4145; 8. (9) Thiern (Aut) 3465; 9. (7) Cilic (Cro) 3420; 10. (8) Tsonga (Fra) 3310. **Italiani:** 37. (38) Lorenzi 1082; 40. (43) Fognini 1025; 80. (75) Seppi 685. **Donne:** 1. (2) Kerber (Ger) 7515; 2. (1) S. Williams (Usa) 7130; 3. Ka. Pliskova (R. Cec) 5640; 4. (5) Cibulkova (Slk) 5160; 5. (4) Halep (Rom) 5022; 6. (7) Muguruza (Spa) 4790; 7. (8) Kuznetsova (Rus) 4555; 8. (6) Radwanska (Pol) 4345; 9. Keys (Usa) 4007; 10. Svitolina (Ucr) 3805. **Italiane:** 30. (29) Vinci 1535; 75. (73) Giorgi 799; 102 (104) Errani 613.

ammettere che le cose stanno andando particolarmente veloci e quindi dovrò modificare la mia programmazione». Allenamenti mirati e mai estenuanti, alimentazione sana (salvo deroghe in vacanza, dove fondata, dolci e champagne sono concessi) e massaggi, ma non parlateli di bagni di ghiaccio, li odia. Il miracolo di questo Federer 2.0, porta molto la firma di Ljubicic che ha rimesso al centro il gioco, il talento e le qualità del Magnifico. Riccardo Piatti, attualmente coach di Milos Raonic, ha allenato per anni Ivan e poi ha collaborato con lui come tecnico fino a che non ha spiccato il volo in direzione team Federer: «Ljubicic è una persona molto intelligente — spiega Piatti —, che da giocatore non aveva di certo i talenti di Roger e che anche per questi ha sviluppato una grandissima intelligenza di gioco. E ora tutto il suo bagaglio di conoscenze e il suo approccio da "studioso" sono al servizio del suo assistito».

IL TENNIS Ljubicic, in pratica, ha fatto una cosa apparentemente molto semplice: «Lo ha fatto giocare a tennis — spiega ancora Piatti —. Prima Roger era più concentrato sulla strategia di gioco contro l'avversario, ora gioca il "suo" tennis. Colpisce molto meglio la palla, ha chiarissimo il gioco che intende fare, e nei momenti importanti spinge molto di rovescio senza rivolgersi sempre al "back"». L'obiettivo di Federer è arrivare a quota 20 Slam «sarebbe un sogno» dichiarava dopo Melbourne, e Wimbledon è già nel mirino. L'erba di Roger, si sa, è sempre più verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RECORD

90

● I titoli conquistati in carriera da Roger Federer, tra questi ci sono 25 Master 1000, l'ultimo conquistato proprio domenica a Indian Wells.

18

● Con la conquista dell'Australian Open, Roger Federer è arrivato a quota 18 titoli del Grande Slam, tra cui 7 successi a Wimbledon.

35

● Gli anni di Federer che, a 35 anni e 7 mesi, è diventato il più anziano campione di un 1000, superando Agassi, che vinse Cincinnati a 34 anni e 3 mesi.

SORTEGGIO A MIAMI

Delpo dalla parte di Roger, Nadal con Dimitrov

● Roger Federer non ha avuto un sorteggio particolarmente favorevole per il masters 1000 di Miami (6.993.450 \$, cemento) al via domani. Il sorteggio ha messo sulla sua strada Del Potro in un possibile terzo turno, nella parte alta del tabellone. In basso c'è Rafa Nadal che potrebbe vedersela con Kohlschreiber o Fritz, mentre agli ottavi ci potrebbe essere il bis della semifinale degli Australian Open con Grigor Dimitrov. Sono tre gli azzurri nel main draw: Lorenzi entrerà in gara al secondo turno contro il vincente della sfida tra Mannarino e un qualificato, mentre Fabio Fognini, è stato sorteggiato al primo turno contro Ryan Harrison. Seppi debutterà con un qualificato. Tra le donne la Errani trova la Bencic, mentre Roberta Vinci, attende la vincente del match tra Anisimova (wild card) e una qualificata.



Rafa Nadal, 30 anni AFP

Rugby > Il caso

Stade Français salvo: così la gente si riprende lo sport

● La protesta di atleti, tecnici e tifosi sventa la fusione tra Racing e il club di Parisse. Che però ora deve trovare un acquirente

Alessandro Grandesso
PARIGI
@agrandesso

Ogni successo crea un nemico. Lo slogan che Sergio Parisse sfoggia su twitter non è mai stato così veritiero e di attualità. Da capopopolo infatti il capitano dello Stade Français ha condotto coraggiosamente la ribellione contro un progetto di fusione

con i rivali di sempre del Racing 92. Un accordo voluto dall'alto, tra due dirigenti milionari, ma spazzato via da tifosi, giocatori e media. La vittoria però rischia di essere effimera. A fine stagione, infatti, il club del capitano azzurro potrebbe chiudere. A meno che non subentri un nuovo investitore.

DERIVA Un nuovo colpo di scena che rischia di essere fatale a un club che solo due anni fa do-



Parisse, 33, con il polsino rosa

minava il campionato più importante del mondo, con il titolo vinto contro il Clermont. Un trionfo quasi inatteso dopo stagioni sonnolenti che aveva rigenerato la passione che da sempre accompagna il club della capitale. Così il clima si è incendiato quando lunedì scorso il proprietario Thomas Savare, che aveva rilevato la società nel 2011 a Max Guazzini per un euro simbolico, ha annunciato la volontà di fondersi con il Racing di Jacky Lorenzetti. Operazione subito interpretata come un tentativo malcelato di cessione in favore dei più ricchi rivali della periferia parigina. Così è partita la rivolta, dal bas-

so. Con capitano Parisse che, dopo aver saputo della manovra via Twitter, si è messo di traverso, prima posando sui social contro la fusione, poi andando in campo in Scozia con l'Italia con una fascia rosa al braccio. Ma la ribellione, culminata con lo sciopero delle due squadre nel weekend, sostenuto dai media scandalizzati da tanta sfrontata insensibilità verso la cultura delle due entità, si è propagata pure tra le tifoserie del Top 14. Anche a Clermont dove è comparsa in tribuna la bandiera rosa con le tre folgori dello Stade. Quasi a simboleggiare il no a una decisione malvista anche da tecnici e dirigen-

ti degli altri club, contrari alla deriva affaristica del rugby.

SALVEZZA Ma lo Stade ora fa i conti con otto milioni di deficit che ne mettono a repentaglio la sopravvivenza: «La liquidazione è un'ipotesi da non escludere», scrive *L'Equipe*. Così il comune, proprietario dello stadio costato 160 milioni, e il presidente federale Bernard Laporte si sono attivati per trovare un acquirente. Nel frattempo, Parisse e compagni che avevano riunito i tifosi e ottenuto un incontro in Lega per contestare il progetto, sono tornati ad allenarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI PARLA DI
TURNOVER, NON
VEDO L'ORA
DI AVERE
IL PROBLEMA...

IL -40 COL
PINAR?
NON FA TESTO,
ERAVAMO
SCARICHI

WALTER DE RAFFAELE
COACH VENEZIA

Tyrus McGee, 26 anni,
contro Torino LAPRESSE



Reyer, marzo da Champions «La Coppa per fare la storia»

● Venezia domani sfida il Pinar nei quarti. **De Raffaele**: «Unico rimpianto non essere al completo, ma siamo oltre le aspettative. Vorrei aprire un ciclo»

Vincenzo Di Schiavi

La March Madness, la (lucida) follia di marzo veneziana, ha rilanciato le ambizioni della Reyer. Cinque vittorie pesanti: tre in campionato per riagganciare il secondo posto e il doppio colpo su Avellino in Champions League che vale il quarto di finale contro il Pinar con vista sulle Final Four. Domani c'è una gara-1 in Turchia che Walter De Raffaele definisce «storica».

De Raffaele, dalla delusione della Coppa Italia alla rinascita. Cosa è successo?

«Siamo arrivati a Rimini nel periodo peggiore, prostrati dagli infortuni: Tonut, Filloy, McGee. Poi con i nuovi innesti e il recupero di qualche giocatore abbiamo ritrovato identità e i nostri equilibri che sono peculiari. In Coppa Italia eravamo troppo in emergenza».

Rimpianti?

«Per la Final Eight nessuno, il tempo ha dimostrato che abbiamo fatto le scelte giuste. Ora invece sì, c'è rimpianto».

Quale?

«Quello di dover giocare un quarto di finale contro il Pinar senza Hagins, Tonut, Batista e Stone. Siamo sereni perché questo risultato va ben oltre le aspettative ed è un momento storico per il club, ma avrei voluto giocarmela al completo. Devo anche notare che ad Avellino eravamo nelle stesse condizioni e poi abbiamo visto come è andata. Venezia ha una grande capacità di rigenerarsi. Ce la giocheremo».

Peccato, diceva, per Batista e Stone.

«Si sono liberati tardi. Ma arrivare fino a questo punto in Coppa non era per nulla scontato».

Batista peraltro non ha ancora esordito. Cosa ha?

«Un risentimento a un polpaccio. Spero sia pronto per la trasferta di Caserta. Diventerà un riferimento interno importante, mentre Stone l'ho ritrovato più maturo: gioca in più ruoli, a volte va fuori giri, ma è amatissimo dai compagni, anche perché difende per due».

Walter De Raffaele, 48 anni, è capo allenatore di Venezia dal febbraio 2016
CIAMILLO



Torniamo al Pinar. In regular season non andò benissimo in Turchia: -40.

«Quella partita fa poco testo. Venivamo dalla vittoria su Milano, volammo subito là senza nemmeno preparare la partita e con diversi problemi fisici. Eravamo scarichi. In casa il Pinar si esalta, il loro potenziale aumenta del 30%, anche perché il palazzo è piccolo e i tifosi molto presenti tanto per usare un eufemismo. Poi l'innesto di un play esperto come Green al posto di una guardia un po' confusionaria come Dillard, li ha resi ancor più pericolosi. Occhio anche a Owens, Summers e a un collettivo pieno di talento che ho pronosticato, all'inizio della stagione, da Final Four insieme al Besiktas».

Ancora emergenza dunque. Un paradosso, visto che siete in realtà lunghissimi: nove stranieri. Come Milano.

«Sì, ma io guardo ai fatti: il 75% delle partite le ho giocate senza l'organico completo. Si parla tanto di turnover o

di rotazioni quando rientrerà Tonut: non vedo l'ora di averli questi problemi...».

Solo allora vi sentirete l'anti-Milano?

«No, noi ci sentiamo la Reyer. Non andiamo dietro alle etichette e siamo umilmente ambiziosi. In campionato puntiamo ai playoff dai primi quattro posti. Certo, darei tutto per una finale di Coppa o per una finale scudetto. Partiamo dalla certezza di potercela giocare con chiunque».

Il patron Brugnaro cosa vi ha chiesto? Finale di Coppa o finale scudetto?

«Lui è un vincente. Ci carica e ci trasmette la sua mentalità senza imporre obiettivi».

Lei ha il contratto anche per l'anno prossimo. Pensa di poter aprire un ciclo?

«Sono a Venezia da 6 anni e mi trovo benissimo in un club dove si guarda ai risultati ma anche e soprattutto alle persone. Conosco l'ambiente, vorrei aprire un ciclo, ma i matrimoni si fanno in due».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROLEGA

Milano a pezzi Anche Cerella indisponibile

● Lesione del bicipite per Bruno Stasera, alle 20.15, c'è il Pana

Esono cinque. Milano si appresta a concludere l'Eurolega ai minimi termini. In tutti i sensi. Agli stop di Dragic, Simon, Kalnietis e Fontecchio si aggiunge quello di Bruno Cerella, messo fuori uso da una lesione del muscolo bicipite femorale di 2° grado. Stasera quindi ad Atene (ore 20.15, diretta Fox Sports) contro il Panathinaikos che ha da poco salutato Alessandro Gentile, Repesa avrà a disposizione otto giocatori: McLean, Hickman, Raduljica, Macvan, Pascolo, Cinciarini, Abass e Sanders che contro Cremona era uscito malconco ma risulta disponibile. Con la squadra ci sono pure Kalnietis, come detto non disponibile, e Tarczewski, non utilizzabile in Eurolega.

EUROLEGA, 27° GIORNATA: oggi Fenerbahce Istanbul-Maccabi Tel Aviv; Zalgiris Kaunas-Efes Istanbul; Bamberg-Vitoria; Panathinaikos Atene-Milano. **Domani** Cska Mosca-Darussafaka Istanbul; Galatasaray Istanbul-Unics Kazan; Stella Rossa Belgrado-Olympiacos Pireo; Real Madrid-Barcellona. **Classifica:** Cska, Real Madrid 19 vinte-7 perse; Olympiacos 18-8; Fenerbahce 17-9; Stella Rossa, Panathinaikos, Vitoria 15-11; Efes 14-12; Darussafaka 13-13; Zalgiris 12-14; Barcellona 10-16; Maccabi, Bamberg, Galatasaray 9-17; Kazan, Milano 7-19.

CHAMPIONS LEAGUE Andata quarti di finale: oggi Banvit (Tur)-Ludwigsburg (Ger) e Villeurbanne (Fra)-Tenerife (Spa). Domani Pinar Karsiyaka (Tur)-Venezia (ore 18) e Monaco (Fra)-Sassari (20.30). Tutte e quattro le gare di ritorno si giocheranno il 29 marzo.

ORA È UFFICIALE

Coppe europee: i club sceglieranno quale fare

● (canf) Nessuna sorpresa ieri nell'assemblea della Lega a Bologna. Sull'eleggibilità verrà chiesto alla Fip di prorogare anche per il 2017-18 la doppia formula del 5+5 e del 3+4+5, mentre per le coppe europee è stato deciso che ogni club potrà scegliere, in base al ranking finale, a quale competizione partecipare: in palio ci sono tre posti (più un quarto attraverso le qualificazioni) per la Champions League e due per l'Eurocup (più una eventuale wild card). Si è parlato di diritti audiovisivi con la relazione dell'advisor Demet in attesa della strategia da intraprendere, e si è poi deciso di posticipare l'orario dell'ultima giornata di regular dalle 18.15 alle 20.45. Intanto, la Fip in una nota fa sapere di puntare a individuare controlli efficaci per la questione dei contratti d'immagine dei club.

● **JENKINS A PISTOIA** (fi.la.) Pistoia ha ingaggiato la guardia Usa Michael Jenkins, 30 anni, già in Italia con Cantù e Brescia. Arriva dall'Aris Salonicco (11.8 punti a partita), con cui era impegnato anche in Champions, potrebbe esordire già domenica in casa contro Milano.

● **BRINDISI PROTESTA** (g.m.) L'Enel protesta contro Lega e Aiap per l'errata valutazione di un instant replay nel finale contro Cantù.

BRAVI&CATTIVI di A.TO

VARESE
DOMINIQUE JOHNSON 29 ANNI

8,5

La pantera di Caja

La rinascita dell'Openjobmetis passa dalle mani di questo esterno nativo di Detroit, arrivato a dicembre dall'Alba Berlino. Col suo gioco aggressivo, una pantera che sa attaccare il ferro e colpire da tre punti, la squadra di coach Caja ha infilato un poker di vittorie che l'ha allontanata dalla zona retrocessione e avvicinata alla soglia dei playoff. Con 7 partite da giocare, il futuro di Varese dipende da lui

● PUNTI 30 ● ASSIST 5
● RIMBALZI 3

<p>GREEN AVELLINO</p> <p>Nel giorno del suo 35° compleanno, il mini-play della Sidigas, si regala una prova da campione contro Sassari, vestendo i panni di Russell Westbrook, il fenomeno Nba, con una tripla doppia sfiorata: 11 punti, 9 assist e addirittura 8 rimbalzi che fanno di Green, alto 165 cm, il piccolo gigante</p>	<p>COURNOOH CANTU'</p> <p>La cura Recalcati fa bene non solo a Cantù ma anche alla crescita dei suoi giocatori. Tra questi spicca il play di origine camerunese che, dopo tanto girovagare, ha trovato in Brianza lo spazio per esprimere le proprie qualità. A dimostrazione che gli italiani bravi bisogna saperli scovare a prescindere dal colore della pelle</p>	<p>MARBLE TRENTO</p> <p>Arrivato a stagione in corso alla Dolomiti, questo esterno che gioca con gli occhiali alla Jabbar ha faticato ad inserirsi tanto che a Torino, una settimana fa, ha prodotto un orribile 0/11 al tiro. Sabato la catarsi con 27 punti, di cui 16 nel primo quarto, nel successo su Pistoia. Meglio tardi che mai</p>	<p>THE FLEXX PISTOIA</p> <p>Partita per salvarsi, ma reduce dai playoff dell'anno passato, Pistoia (nella foto coach Esposito) fino ad un mese fa era in linea col campionato 2015/16, positivo nei numeri e nelle proiezioni, ma all'improvviso sono arrivati 4 k.o. di fila e domenica in Toscana arriva la capolista Milano. Si salvi chi può?</p>	<p>BELL SASSARI</p> <p>«Ring my Bell» ma sabato nell'anticipo di Avellino, il play di Sassari non ha risposto alla chiamata di coach Pasquini. In 9' di gioco si è rivelato il peggiore in campo con 0/2 al tiro, tanta confusione in regia e un -6 di plus/minus. A conferma che il play più affidabile della Dinamo è sempre Stipcevic</p>	<p>SHERROD ROSETO</p> <p>Questo collegiale uscito da Yale con una laurea in scienze politiche, fisicamente simile a Charles Barkley (196 cm per 108 kg) al quale si ispira, è stato lo Mvp del derby abruzzese vinto da Roseto con punteggio Nba dopo 2 overtime. Per lui 25 punti con 12/17 da due e 12 rimbalzi. E' lui il «Sir Charles» dell'A-2</p>
--	--	---	--	---	--



Brook Lopez, 28 anni, top scorer dei Nets con 20.7 punti di media AP

Nets, una crisi lunga 40 anni E il futuro è buio

● Brooklyn ha il record peggiore. Il patròn russo ha fatto danni, il coach predica creatività

Massimo Lopes Pegna
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Nonostante la settimana passata la tempesta Stella avesse spazzolato Brooklyn per l'intera giornata, il Barclays Center si era inusualmente riempito per più di metà. Succede quando in città arrivano avversari rinomati come Russell Westbrook. Altrimenti ci vuole fede per andare a vedere i Nets: peggior record della Nba, 13-56, con 16 sconfitte di fila e 27 su 28 partite tra gennaio e febbraio, con l'unica soddisfazione delle due «stracittadine» vinte in cinque giorni sui Knicks la settimana scorsa. Una squadra senza presente e un futuro difficile da vedere, almeno quello prossimo. «Al Barclays si va per vedere gli altri e perché si trovano biglietti a prezzi stracciati», suggeriva un dirigente Nba.

TRADIMENTO

Già, gli altri. Martedì scorso erano partiti i cori «Mvp, Mvp», quando Westbrook dei Thunder aveva piazzato l'ennesima tripla doppia, la 33ª, di una stagione da record. Deve essere mortificante per i giocatori di casa ascoltare il tradimento dei tifosi. E' una storia che si ripete dalle origini. Se si escludono i due campionati di inizio millennio, quando grazie alla guida in campo di Jason Kidd i New Jersey Nets arrivarono per due stagioni consecutive (2001/02-2002/03) alle finali, il resto è insignificante. Dal debutto nella Nba del 76/77 fino ad allora, i Nets avevano passato il primo turno dei playoff soltanto una volta. Un po' meglio il bilancio di questi ultimi 14 anni, anche se nel 2009/10 c'era stato il tonfo della vergogna, in cui sfiorarono (con 12-70) il primato meno ambito: quello del più alto numero di sconfitte (9-73), che appartiene a Philadelphia da 44 anni.

DIABOLO Dopo due stagioni a Newark, il trasloco definitivo a Brooklyn nel 2012 ha ridato speranza. Soprattutto con l'arrivo del nuovo proprietario, il

russo Mikhail Prokhorov due anni prima: terzo uomo più ricco del suo Paese, un curriculum cestistico di prim'ordine (con il Cska) e un senso dell'humour molto spiccato («Se entro cinque anni non vinco, mi sposo»), proclamò sicuro di farcela e di non mollare il prezioso celibato. Nel 2013 impose al g.m., Billy King, di andare all-in per vincere subito: prelevò da Boston Pierce, Garnett e Terry in cambio di Wallace, Humphries, ma soprattutto di tre prime scelte. Come aver venduto l'anima al diavolo. Con i nuovi acquisti, i Nets raggiunsero il 2° turno dei playoff, ma se oggi il futuro di Brooklyn ha lo stesso colore nero delle sue maglie è per via di quella decisione scellerata.

MODELLO SPURS Prokhorov non si è sposato e ha mutato filosofia. Si è innamorato del modello degli Spurs, che senza il supporto di scelte alte dominano la Nba da vent'anni. Ha chiamato un g.m. neozelandese, Sean Marks, ex assistente di Popovich (e poi di Buford) a San Antonio, e ha affidato la squadra a coach Kenny Atkinson, un debuttante, ma con la

IL CLIMA

Il proprietario Prokhorov ha ceduto negli scambi tre prime scelte

Il tecnico Atkinson si arrangia come può mentre i tifosi incitano i big rivali

con quello che troveremo» spiegava Atkinson. Citava Manu Ginobili e Tony Parker, scelti con il numero 57 e 28 dagli Spurs e diventati poi pezzi pregiati.

DESTINO E' l'unica via per modificare più rapidamente il destino di una franchigia che il Washington Post prevede non riuscirà ad approdare ai playoff prima del 2021. Perché la prima scelta altissima in arrivo quest'anno finirà ai Celtics sempre nell'ambito dell'acquisto di Garnett e Pierce nel 2013. Ed è difficile scambiare Brook Lopez o Jeremy Lin, le poche pedine di valore, con prime scelte al prossimo draft. E allora si punta sull'abilità di Marks e l'arte di arrangiarsi di Atkinson, appresa in un passato in Europa, inclusa una stagione a Napoli. «Creatività, pazienza e un progetto: funzionerà», ribadisce il tecnico. Intanto serve fede: perché i Nets continuano a perdere e i tifosi fanno festa per le imprese degli avversari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● IL TECNICO DELLA DIATEC
ANGELO LORENZETTI

«Trento, non fermarti Devi dare molto di più»

● Dopo la vittoria in gara-1 contro Perugia: «E' un primo passo ma bisogna guardare i numeri: c'è da lavorare su cambio palla e fase break»



Angelo Lorenzetti, 52 anni, di Fano, è alla prima stagione con la Diatec Trento TARANTINI



DAI DATI SI VEDE
CHE PERUGIA È
STATA VICINA A
VINCERE

NON SI DEVONO
APPIATTIRE
SULLE ABITUDINI
TECNICHE

ANGELO LORENZETTI
ALLENATORE TRENTO

Valeria Benedetti

La prima è andata, il Palatrento non è stato ancora espugnato e a uscirne con le ossa rotte è stata una delle favorite di inizio anno per lo scudetto. La Diatec mette un altro tassello a una stagione iniziata senza i favori del pronostico ma che l'ha vista fin qui finalista in Coppa Italia e seconda nella stagione regolare, con un rendimento tutto sommato più stabile e regolare di squadre più quotate. Gara -1 di semifinale contro Perugia è stata messa via ma Angelo Lorenzetti non si permette trionfalismi: «Bisogna guardare i fatti - dice il coach marchigiano -. Siamo contenti, vincere gara -1 è una cosa buona ma non illudiamoci di aver fatto chissà che cosa».

Lorenzetti incontentabile?

«A leggere i numeri si vede che Perugia è stata molto vicina a poter vincere. Dobbiamo alzare il livello di gioco se vogliamo pensare di batterli».

Trento ha dimostrato comunque di essere più squadra?

«Sono confronti difficili. A vol-

te si prendono medaglie per una palla in più o in meno finita fuori dalla linea. Pensiamo a noi stessi che i confronti sono sempre pericolosi».

Guardando i numeri, Trento continua ad avere qualche problema in attacco, soprattutto sul fronte opposto (37% di Stokkr, mai decollato quest'anno)

«E se guardiamo il cambio palla abbiamo una percentuale discreta ma Perugia ci supera di un 2-3%. Recuperare questo gap dipende molto dal lavoro fatto in ricezione, dalle palle recuperate».

Eppure domenica nei momenti decisivi è venuta fuori Trento.

«Abbiamo indovinato buoni momenti in battuta con Nelli e Antonov che ci hanno permesso di chiudere. Ma non possiamo contare sul fatto che succeda sempre, soprattutto con una squadra che in regia ha un giocatore come De Cecco».

Come si fa tesoro di questa prima vittoria in vista di gara -2?

«Ancora dobbiamo analizzare la gara bene. Comunque né in

maniera troppo rigida, né con la testa fra le nuvole. Dobbiamo migliorare nel cambio palla e fare sì che la fase break non nasca solo da episodi sporadici».

Il fattore atteggiamento è uno di quelli su cui ha battuto molto durante l'anno.

«Penso che una volta che hai capito il tuo valore e ti sei posto l'obiettivo di volare più alto bisogna stare sempre sul pezzo. La differenza la fa l'atteggiamento individuale, che vuol dire non appiattirsi sulle proprie abitudini tecniche ma cercare di fare anche quello che ci viene meno facile. La somma degli atteggiamenti singoli poi fa la squadra».

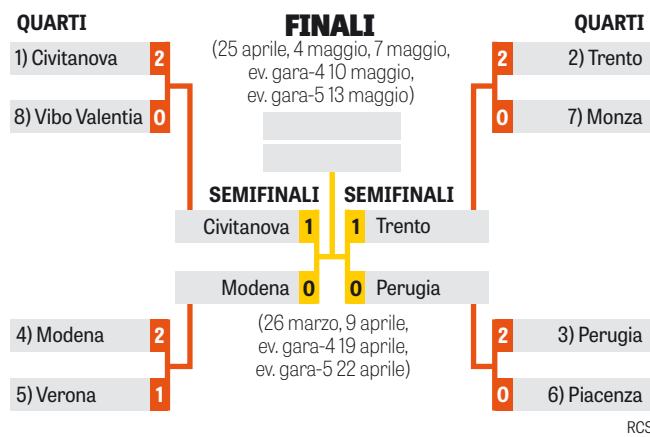
Dopo la gara ha detto che vorrebbe vedere togliersi di dosso i propri limiti e lo vorrebbe più da papà che da allenatore. Stabile sempre rapporti viscerali con le sue squadre?

«Ogni gruppo ha una storia a sé, non cerco di riproporre storie passate. Questo gruppo ci mette tanto nel lavoro quotidiano. Abbiamo seguito percorsi tecnici su cui hanno lavorato molto e di cui ho visto progressi quotidiani. Quando non riescono a mostrare questi progressi in campo è come se non riuscissero a dar valore alla loro quotidianità di cui anche io faccio parte ovviamente. Passiamo insieme tanto tempo, è normale che io voglia vederli esprimersi al massimo».

Quanto peserà il fattore ambiente al Palaevangelisti di Perugia sabato?
«Beh, il fatto di andare a giocare in un palazzetto dove sai che ci sarà tanta gente vuol dire comunque che stai facendo una cosa bella. Questo vale al contrario per la partita in casa. I gesti tecnici però sono sempre gli stessi, la rete è quella, il gioco è quello. Conta per carità, il nostro pubblico ci ha caricato molto dopo aver perso il primo set domenica. Ma se ci convinciamo che i gesti possano essere diversi è qualcosa su cui lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARA -2 SABATO IN UMBRIA



RCS

LA GUIDA

Trofeo Gazzetta In A-1 donne vince l'opposta Barun

Con una giornata di anticipo sulla fine della stagione regolare, Katarina Barun, opposta croata dell'Igor Novara, ha vinto il Trofeo Gazzetta. La classifica dopo 21 giornate: 95 Barun, 87 Egonu, 85 Diouf, 83 Sorokaite, 82 Malagurski, 78 Fabris, 75 De Kruijff, 61 Adenizia, 59 Bartsch, 54 Brakocevic. **SCANDICCI A SIENA** (a.p.) Si avvicina l'inizio dei play off e la Savino Del Bene deve risolvere il problema del Palazzetto. Quello di

Scandicci non può ospitare più di 1.500 spettatori: dunque, l'impianto non è agibile a partire dai quarti di finale, fase da cui quasi certamente entrerà in gioco la squadra di Beltrami. Ebbene, al 99% la formazione fiorentina giocherà le gare interne a Siena, che possiede un palasport da oltre 5.000 spettatori. Per la sicurezza assoluta di entrare in gioco nei quarti (ignorando altri risultati) Scandicci dovrà conquistare almeno due punti sabato prossimo nel derby con Il Bisonte Firenze. **ULTIMA AL PAVESI** (m.b.l.) Sabato il Club Italia non giocherà a Busto, ma al Pavese (ore 20.30 contro Monza). Alla stessa ora Busto giocherà al PalaYamay contro Novara.



Brignone, Goggia Fill e Paris L'Italia è tornata Valanga azzurra

UN RECORD SPIEGATO IN PRIMA PERSONA

Quarantatré podi con 11 atleti diversi, 9 vittorie e una coppa di specialità. La stagione dell'Italia resterà memorabile. Ai sei azzurri più vincenti abbiamo chiesto di spiegarci in prima persona i motivi e i ricordi di un'annata magica. di **SIMONE BATTAGLIA E MARISA POLI**

FEDERICA BRIGNONE

Hirscher mi ha ispirato Ho patito pene d'inferno: così vincere ha più valore

A far svoltare la mia stagione, cominciata al di sotto delle mie aspettative, sono stati tre giorni di allenamento a Pozza di Fassa. Da sola, senza la squadra, con tutto quello che mi serviva, c'era anche mio fratello Davide, mi sono proprio divertita. La gara dopo era Garmisch, ho raccolto il mio miglior piazzamento in discesa fino a quel momento, e poi tutto è andato a posto. In gara è sempre diverso, ma lì ho ripreso la consapevolezza che mi ha portato a vincere a Plan de Corones. E devo dire che vincere dopo aver patito le pene dell'inferno dà tutta un'altra soddisfazione. Questo inizio di stagione in cui in allenamento andavo bene e in gara non mi riusciva nulla è stato uno dei periodi più difficili della mia carriera, perché dopo la stagione scorsa non me l'aspettavo, e cadere quando sei in alto fa ancora più male. L'immagine più bella di questa stagione è il podio di Aspen, me lo ricorderò per tutta la vita. Era già successo a Plan de Corones di essere premiata con la Bassino, qui addirittura in tre e devo dire che condividere la gioia di un risultato con le compagne è bello. Sono orgogliosa dei risultati, ancora di più per l'atteggiamento mentale, ho cercato di fare come Hirscher, lui mi ha ispirato molto: parte e non importa in che condizioni è la pista, lui fa quello che deve e basta.



3 VITTORIE
Federica Brignone, 26 anni, 3 successi in stagione: 2 giganti (Plan de Corones e Aspen) e una combinata (Crans Montana), più 3 podi

SOFIA GOGGIA

La ruota della vita è girata a Lake Louise Se lotti, conquisti

Tredici podi, ora posso dirlo: ho fatto una cosa bestiale. C'è stato un po' di calo a gennaio, ma in generale sono stata molto stabile, sono salita sul podio dalla seconda all'ultima gara, ci sono stati dei passaggi a vuoto a Semmering e Crans, ma essere riuscita a mantenere la forma sciistica da inizio a fine anno è un orgoglio e so che i risultati mi hanno aiutato a restare sul pezzo. Straordinario è stato il podio di Lake Louise, il primo, dove mi ero fatta male due anni fa: ho sentito che la ruota della vita era girata. E poi la medaglia ai Mondiali, che ha rispecchiato la mia carriera: se lotti, conquisti. E' stata una medaglia di rabbia e orgoglio. La mia stagione è stata speciale perché finalmente dopo aver lavorato tanto ho trovato continuità e costanza e ho raggiunto la straordinarietà di uno standard di alto livello. Per qualcuno che non ha avuto problemi fisici è la normalità, ma per me è aver fatto una stagione senza dolori fisici è stato inconsueto. Sono partita con la consapevolezza di poter fare questi risultati, era una certezza che mi portavo dietro dalla fine della scorsa stagione in cui ero arrivata scoppiata: mi sono detta, lavoro per questo, per stare là davanti.



2 VITTORIE
Sofia Goggia, 24 anni, bronzo in gigante ai Mondiali di St. Moritz. Tredici podi (con 2 vittorie), ha chiuso al 3° posto in Coppa, 2° in discesa e 3° in gigante

MARTA BASSINO

Io non sento pressione ma la stanchezza sì Aspen? Indimenticabile

I risultati hanno reso la mia stagione davvero speciale. Ho iniziato con il terzo posto nel gigante di Soelden, a ottobre, e da quel momento in poi l'aspettativa era che mi ripetessi. Nelle settimane successive a Soelden sono stata costante e a Plan de Corones ho avuto la soddisfazione di confermarmi e di tornare sul podio, ancora in gigante ma questa volta in Italia. Bellissimo! Se l'emozione più forte è arrivata con il terzo posto di Soelden, perché non sapevo proprio cosa significasse salire sul podio, credo che la cosa che ricorderò più a lungo di questa annata sarà il tris nel gigante di Aspen. Indimenticabile. Momenti difficili? Sì, uno c'è stato. Dopo la Sud Corea, nei giorni di Squaw Valley ho patito la stanchezza legata agli spostamenti. Poi però è passata. La pressione? A dire il vero non l'ho sentita molto, sono riuscita a restare tranquilla. Credo anche che in questi mesi non ci siano stati cambiamenti nel mio modo di sciare. Ciò di cui mi sono accorta, invece, è che ogni manche mi ha insegnato qualcosa. Gara dopo gara ho sentito aumentare il mio bagaglio di esperienza. Sì, quest'anno mi sono divertita molto!



3 PODI
Marta Bassino, 21 anni, è stata tre volte terza in gigante, a Soelden, Plan de Corones e Aspen. E' stata proclamata «miglior giovane» dalla Federazione internazionale

MANFRED MOELGG

Zagabria, un capolavoro Ma la carica decisiva me l'ha data Manuela

Non sono orgoglioso soltanto della mia stagione ma anche di quella di tutta la squadra, del record di podi e del fatto che le ragazze sono andate fortissimo ma che anche noi non ce la siamo cavata male. In primavera e in estate mi ero allenato molto in bici e già durante la preparazione a Ushuaia avevo avuto buone sensazioni. La conferma è arrivata in novembre col terzo posto di Levi. La vittoria di inizio gennaio a Zagabria è stata una delle più belle della mia carriera per come ho sciato, per come ho gestito le due manche, per le condizioni difficili di quella sera, per il distacco. Da Kitzbuehel in poi mi sono perso un po' per strada, ma capita. Ero andato ai Mondiali di St. Moritz per fare una gran gara ma ho sbagliato. Spero di imparare anche da questa esperienza. Il momento della svolta però è stato il terzo posto di mia sorella Manuela nel gigante di Semmering a fine dicembre. Quel giorno ero a casa e l'ho seguita in tv. Ero più teso di lei. Alla fine ho chiamato un allenatore perché me la passasse. Ho urlato con tutta la voce che avevo. Quel risultato mi ha dato una carica enorme, sapevo cosa significava per lei tornare sul podio. Ora però stacco con lo sci, è ora di tirare fuori la mia bici. I passi mi aspettano.



1 VITTORIA
Manfred Moelgg, 34 anni: tornato sul podio dopo tre stagioni, in slalom ha centrato un 3° posto a Levi, la vittoria a Zagabria e il 2° ad Adelboden. Ai Mondiali 14°

PETER FILL

La Coppa vale 5 Mondiali Io e Paris ci spingiamo nei momenti difficili

Quest'annata è stata speciale perché dopo aver vinto la coppa di discesa del 2016 volevo confermarmi. Durante la stagione sono stato costante, sono arrivato alle finali felice di potermela giocare. Mi ha fatto piacere vedere come la squadra ha lavorato tutto l'anno, come io e Domme ci siamo spinti nei momenti difficili, come in questa squadra ci sia un fuoco. Quello della discesa di Aspen è stato il giorno più bello: Dominik primo, io secondo e di nuovo vincitore della coppa di specialità, il sole e tutti che sorridevano attorno a noi. Io e Dominik abbiamo offerto la cena al team e agli skiman, così deve essere in una squadra. La svolta, però, è arrivata nella seconda discesa di Kvitfjell. La prima era andata male, temevo di aver perso il filo dopo i Mondiali, e invece con quel secondo posto, e con la vittoria in superG il giorno dopo, ho dimostrato a Jansrud che non gli avrei regalato la coppa. Perché una medaglia ai Mondiali è bella, ma quella coppa vale cinque volte di più: a St. Moritz serviva fortuna: se io e Paris fossimo scesi 5' dopo, forse saremmo andati a medaglia. Se vinci la classifica di specialità, però, non sei stato fortunato: sei stato il migliore.



LA COPPETTA
Peter Fill, 34, ha bissato la coppa di discesa grazie a 5 podi: secondo a Val d'Isère, Garmisch, Kvitfjell e Aspen, terzo ancora a Garmisch

DOMINIK PARIS

Migliorato in curva grazie al gigante Streif, sorpreso dal bis

Già solo la seconda vittoria in discesa sulla Streif renderebbe la mia stagione straordinaria. La cosa più bella è che proprio non me l'aspettavo, mi sono sorpreso, in discesa non ero andato così bene dopo inizio di stagione strano: erano saltate le gare in Nordamerica, poi anche la discesa di Wengen. Ecco, la mia vittoria di Kitzbuehele i tanti podi di Sofia Goggia sono stati la sorpresa della stagione secondo me. Ho fatto un po' fatica a trovare il ritmo con questo calendario diverso dal solito. Vincere ad Aspen poi è stato uno spettacolo. Ci sono arrivato dopo il flop di Kvitfjell, c'ero rimasto male perché non ero riuscito a sciare, a capire in che cosa sbagliavo. Ad Aspen è stata una di quelle giornate che piacciono a me, sono stato capace di fare tutto come avevo in mente. Non bisogna smettere di imparare, io penso di essere diventato più stabile in curva, facendo gigante. Non so se continuerò, vediamo come andrà con il cambio di materiali. Mi ha aiutato a perfezionare la tecnica in curva, andrò avanti solo se mi diverto e se scio bene. Alla fine è stato bello vedere tanta Italia sul podio, siamo cresciuti ed è bello creare interesse intorno al nostro sport, lo sci è divertimento.



2 VITTORIE
Dominik Paris, 27 anni, in questa stagione ha vinto la discesa di Kitzbuehel e quella delle finali di Aspen. E' poi salito 3 volte sul podio in superG

Moro, si spera: sedativi ridotti. Intanto si apre un'inchiesta

● Pugilessa in coma, medici per la ripresa l'attività cerebrale. Video sequestrato oggi

IL PUNTO

Non era meglio interrompere il torneo?

Fra le tante domande aperte (certamente più importanti) riguardanti il caso di Francesca Moro ce n'è un'altra che ci tormenta da sabato sera: ma era proprio il caso, dopo quello che è successo, portare avanti fino alla fine il torneo Elite II di Chieti? E' stato giusto applicare la legge (non scritta) dello *show must go on* alla rassegna mentre le stesse atlete (a cominciare dalla Pucciarelli) erano forse più preoccupate delle condizioni della loro collega che dei propri incontri? L'impressione è che l'organizzazione e la federazione abbiano sottovalutato (se non minimizzato) la gravità dell'accaduto.

f.n.

Gianluca Lettieri
PESCARA

Lesioni personali aggravate. È l'ipotesi di reato con cui il pubblico ministero di Chieti, Lucia Anna Campo, ha aperto un'inchiesta sul caso di Francesca Moro, la pugilessa veneziana di 25 anni in coma da sabato pomeriggio dopo aver combattuto la semifinale del torneo nazionale femminile Elite II di Chieti.



Francesca Moro, 25 anni, sabato pomeriggio durante il torneo di Chieti. ACTIVA

IGNOTI In questa fase il fascicolo è nei confronti di ignoti. Il magistrato ha disposto il sequestro del video del combattimento tra l'atleta della Union Boxe di Mestre e la romana Clara Pucciarelli, 24 anni, in forza alle Fiamme Oro. L'evento era stato trasmesso in streaming sul sito Federboxe. Il filmato, che all'indomani dell'incontro è scomparso dal web, verrà acquisito oggi alla Federboxe di Roma dai carabinieri della compagnia di Chieti, che hanno già consegnato una prima informativa in Procura. Il p.m. potrebbe nominare un esperto per l'esame delle immagini.

SPERANZA Nel torneo la Moro ha disputato un solo match, quello che si è trasformato in dramma. Intanto il decorso è regolare e le sue condizioni restano stabili. La giovane, sottoposta ad intervento in Neurochirurgia per un ematoma subdurale acuto, è ricoverata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Pescara. Dalla tac è emersa una «piccola zona ischemica», compatibile con il quadro clinico. Intanto il personale sanitario diretto da Tullio Spina sta gradualmente riducendo i sedativi così da poter valutare, già nelle prossime ore, la ripresa dell'attività cerebrale. In base ai primi riscontri medici emerge un rapporto di causa-effetto fra l'incontro e il malore, visto che la ragazza si è accasciata a bordo ring subito dopo il match.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Le condizioni della veneta sono stabili. Sicuro il rapporto causa-effetto tra il match e il malore

Molmenti, d.t. esplosivo «Con me non si dorme»

● L'oro di Londra alla guida degli azzurri «A Tokyo per una medaglia e tre finali»

Davide Romani
INVIATO A IVREA (TORINO)

«Datemi una leva e solleverò il mondo». La frase di Archimede è il marchio di fabbrica della nuova direzione tecnica della canoa slalom italiana. Lo sa bene Daniele Molmenti — insieme a Ettore Ivaldi (già tecnico azzurro prima di maturare esperienze con la Spagna e il Brasile), compone la direzione tecnica azzurra — che a Ivrea ha trovato la sua casa permanente, la leva per sollevare il mondo. Meticoloso, stakanovista da atleta, Molmenti oro a Londra 2012 nel K1 slalom, ha portato le stesse caratteristiche anche da tecnico. «Non si dorme — racconta il 32enne —. C'è tanto fare. Per anni sono stato tecnico di me stesso, ora la sfida è farlo per gli altri».

Come è stato accolto dagli atleti?
«All'inizio mi guardavano un po' strano, negli ultimi



Il presidente della Fick Luciano Buonfiglio con il d.t. azzurro dello slalom Daniele Molmenti

anni ho lavorato con un mio staff. Adesso vorrei portare la mia metodologia di lavoro, le mie autovalutazioni nel gruppo. Tocca a me convincerli».

Entrando nei particolari?

«Riprenderemo allenamenti e gare per trovare tutte quelle piccole correzioni che possono migliorarci. E poi c'è Guillermo Diaz Canedo (ex slalomista spagnolo, 4° a Pechino, ndr) che, laureato in informatica, elaborerà tutti i dati per avere

un monitoraggio continuo».

Ivrea come casa della Nazionale è un bel punto di partenza...

«C'è un canale di alta qualità che ci permette di lavorare con standard elevati senza spostarci continuamente. Da atleta mi dovevo sobbarcare viaggi all'estero da 20-30mila euro».

Non le manca la vita da atleta?

«Mi manca la competizione, ma fisicamente non reggevo più i carichi di lavoro».

Non pesa l'incertezza a livello federale?

«Agli atleti e alla direzione tecnica non deve interessare. Mi fa piacere che Buonfiglio abbia fatto partire però il lavoro perché la stagione è alla porte».

Con che obiettivi?

«Consolidare i risultati della passata stagione. Poi dal 2018-19 vorremmo ottenere qualche risultato verso Tokyo '20».

Quali velleità in Giappone?

«Una medaglia e tre finali. Nella canadese femminile siamo ancora indietro, ma nel K1 uomini e donne con De Gennaro e Horn possiamo essere ambiziosi. E anche nella canadese uomini non siamo male».

A breve ci sarà anche un tifoso in più per il nuovo d.t. azzurro.

«Tra un mese mia moglie Eleonora dovrebbe partorire. Il secondo maschio dopo Martino Lupo che ha 2 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» «A Ivrea un canale ideale: io dovevo girare il mondo e spendere anche 20-30mila euro»

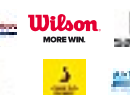
Bye bye scuola!
Io vado al GAZZETTA
Summer CAMP.



Gazzetta SUMMER CAMP

REGALA AI TUOI FIGLI UNA VACANZA INDIMENTICABILE.

Hai un figlio tra i **6 e i 17 anni**? La Gazzetta dello Sport ti offre la possibilità di fargli vivere un'avventura indimenticabile, al mare o in montagna, a partire da **450 euro**. Scegli tra le diverse opzioni: **Camp Multisport**, con tante e diverse discipline sportive, **Camp Tematici**, dedicati a fotografia, cucina, scienza, droni e scrittura o **Camp Tecnici**, per approfondire la conoscenza dello sport preferito.



scopri tutto su gazzettasummerncamp.it

È DALTANIOUS CHE CI AIUTERÀ



TERZA USCITA
A SOLO
9,99€*



YAMATO VIDEO
www.yamatovideo.com

I GRANDI ROBOT
大きいロボット

Daltanious
IL ROBOT DEL FUTURO

東映
TOEI COMPANY, LTD.

LA LEGGENDA DI DALTANIOUS CONTINUA

Il Giappone, devastato dall'occupazione delle armate aliene di Akron, è ormai solo un cumulo di rovine. In questo scenario apocalittico, un gruppo di orfani capeggiati dal coraggioso Kento cercherà di difendere il mondo grazie all'aiuto del potentissimo Daltanious, il robot del futuro. Rivivi in DVD le avventure del mitico mecha con il leone sul petto e prendi parte anche tu alla ribellione per cacciare gli invasori dal nostro pianeta.

LA TERZA USCITA È IN EDICOLA

ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA
**Gazzetta
STORE.it**

*Opera in 12 uscite, 1° uscita € 4,99, uscite successive € 9,99.
Per informazioni e arretrati rivolgerti al Servizio Clienti Gazzetta tel. 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@rcs.it

zampeverse

© Toei Company
© 2017 Yamato Srl per l'edizione italiana

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

TUTTENOTIZIE

BOXE / IN ROMANIA

Europei under 22 Mouhiine ultimo azzurro out in semifinale

● (r.g.) Nessun italiano oggi in finale degli Europei u.22 di Braila (Rom). L'ultimo a provarci è stato il 18enne supermassimo Mouhiine, ma il tentativo è durato 1'. Centrato dal destro di Mravic, bosniaco nazionalizzato austriaco, l'italiano è finito al tappeto, ma pur rialzandosi subito il medico ha deciso di dare lo stop, a sorpresa. Out il mosca Zara, battuto dal re europeo Asenov (Bul) superiore in 2 round, e il superleggero Di Lernia di fronte al georgiano Guruli. Nei quarti erano usciti il gallo Di Serio e il medio Cavallaro. **RANALDI CONFERMA** (g.l.g.) Ritorno positivo per l'accoppiata organizzativa Spagnoli-Sabbatini. Bellissima la conferma tricolore di Valerio Ranaldi (13-1) che ha respinto l'assalto di Alessandro Sinacore (13-3) in un match sul filo dell'equilibrio deciso dal kot al 10° round dopo una serie di ganci al viso e un montante preciso. Altri, superwelter: Marongiu (5-7) b. D. Di Luisa (6-1) p. 6; massimi leggeri: Habachi (Mar, 5-8-1) b. Faraoni (4-1) kot 5. **RIGUCCINI** (r.g.) A Sinaloa (Mes), il welter Alex Riguccini (15), 28 anni, ingegnere che vive in Messico, batte Hugo Hernandez (15-8-1), kot 1.

NUOTO / VASCA CORTA

Martinenghi che rana: 58"21 Quinto alltime



Nicolò Martinenghi, 17 anni

(a.l.f.) Ai Tricolori giovanili di Riccione (25 m), Nicolò Martinenghi vince i 100 rana in 58"21 e balza al 5° posto delle graduatorie italiane alltime. Il raanista di Brebbia è il 2° italiano sotto il minuto in vasca lunga dopo Scozzoli. **Uomini. Cad: 50 sl** Izzo 21"58 (5° t. ital. alltime), Miressi 21"74; **400 sl** Proietti Colonna 3'44"37; 50 do Mora 24"12; **100 ra** Lucato 1'00"08; **200 fa** Ferraro 1'55"79; 200 mx Matteazzi 1'58"97. **Jun '99: 50 sl** Deplano 22"46; **400 sl** Dal Maso 3'48"30; 50 do Fava 24"77; **100 ra** Martinenghi 58"21 (5° t. ital. alltime); **200 fa** Chirico 1'58"17; **200 mx** Razzetti 1'57"67. **Jun 2000: 50 sl** Veller 22"32; 400 sl Sarpe 3'47"87; **50 do** Andolfi 25"10; **100 ra** Fusco 1'01"47; **200 fa** Lamberti 1'59"03; **200 mx** Cattabriga 2'01"43. **NEL MONDO** (a.l.f.) A **Dordrech** (Ola). Donne: 50-100 sl Heemskerk 24"95, 54"27; 100 fa Kromowidjojo 59"62. A **Brest** (Fra). Uomini: 50 sl/fa Manaudou 23"05, 24"21. Donne: 100 ra Bonnet 1'06"63. A **Indianapolis** (Usa 25 y). Donne: 400y mx Eastin 3'57"57 (r. am., prec Ledecy 3'57"68).

DOPING / 1

Gran Bretagna, sondaggio shock fra gli amatori

● Inchiesta Bbc: l'8 per cento usa sostanze proibite, mentre il 35 «conosce atleti dopati»



Richard McLaren, avvocato Wada e l'appello per uno sport pulito

Valerio Piccioni

Il mal di doping della Gran Bretagna. Attenzione, non è una denuncia degli hacker russi, la firma è dentro casa ed è addirittura di Nicole Sapstead, numero uno dell'Ukad, la struttura antidoping britannica, che negli ultimi mesi è stata scelta fra l'altro per «commissariare» la ricostru-

zione dell'antidoping russo dopo la tempesta che ha investito il laboratorio di Mosca e quello olimpico di Sochi. L'allarme ha un campo centrale: gli amatori, i dilettanti, insomma quelli che non vivono di sport, ma che lo praticano, qualche volta fino al punto di doparsi. «La situazione è incredibilmente allarmante», dice la Sapstead citando un'inchiesta della Bbc.

DILAGANTE Il sondaggio a cui

si riferisce riguarda 1025 atleti: la metà degli intervistati ritiene che il doping sia «dilagante» fra gli agonisti, l'8 per cento ammette di aver fatto uso di sostanze proibite, mentre il 35 per cento sostiene di conoscere «qualcuno che si dopa». Numeri di fronte ai quali, l'Ukad non nasconde la sua grande preoccupazione: «È ora che tutti prendano atto - dice la Sapstead alla tv inglese - che questa realtà è presente in ogni singolo sport e che non si può semplicemente lavarsene le mani». Il ritmo di diffusione, denunciato dalle ammissioni di chi è stato interpellato, alimenta la sensazione che la crisi si stia facendo più acuta.

FACILMENTE DISPONIBILI Ci sono altri dati preoccupanti che fanno pensare. Per il 49 per cento degli intervistati, le sostanze proibite sono «facilmente disponibili». Non solo: il maggior numero di utilizzatori, o di persone che li conoscono, viene dal segmento più giovane, 18-34 anni, mentre è praticamente nullo fra gli over 55. Insomma, l'uso di droghe «sta diventando una crisi». Può esserci anche una sbagliata percezione che porta a ingrandire la realtà oggettiva, ma la tendenza è troppo robusta per essere ridimensionata.

POTERI E SOLDI L'inchiesta online è stata condotta alla fine del mese di gennaio da ComRes. La Sapstead chiede chiaro e tondo «poteri più grandi» e «risorse economiche in più» dalle istituzioni sportive. Sarà ascoltata?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA

● **PISTA ITALIA** (s.i.g.) Nei meeting Usa, a Fort Worth, pb per Helen Falda nell'asta (4.21). A **Los Angeles**. Uomini. 200. II (+1.8): Spanò 21"30. A Coral Gables. Uomini. Peso/Disco: 2/1. Ragonesi 18.46/57.62 (pb). A **Kingsville**. Donne. Peso/Disco: Osakue 14.16 (pb)/53.68. A **Tucson**. Donne. 400: 4. Trevisan 54"18. A **Conegliano** (Tv). Donne. Giavellotto: Padovan 52.98. A **Rieti**. Allievi. Martello (5 kg): Olivieri 72.09. ● **DIAZ E WALSH** (s.i.g.) A L'Avana (Cuba), grande gara di triplo: Andy Diaz 17.40 (+0.4), lo jr Cristian Naples 17.27 (+1.6), L. Martinez 17.05 (+2.9, r. 16.70). Nei campionati neozelandesi a Hamilton, 21.51 nel peso di Tom Walsh.

BOXE

● **DE LUCA OK** Avanza l'italo-americano Mark De Luca (origini siciliane) che a Boston ha battuto per ko 8 l'esperto peso medio Travis Scott (19-3). Per «the bazooka» De Luca record di 18 su 18 (12 ko).

CURLING

● **MONDIALI DONNE** Un'altra giornata con una vittoria (8-6 alla R.Ceca) e una sconfitta (9-4 dagli Stati Uniti) per l'Italia ai Mondiali femminili di Pechino. Ora le azzurre (2-3) sono sesto al posto ex aequo, in piena corsa per i Giochi 2018. Oggi sfide decisive a Russia e Germania.

DOPING

● **CAPO RUSADA** L'antidoping russo ha un nuovo responsabile: Tatjana Chirkina, il cui incarico per la Rusada è pro tempore. Succede ad Anna Antseliovich. L'agenzia resta sospesa dalla Wada dopo gli scandali.

FOOTBALL

● **1° DIVISIONE** (dav.mar.) La 3°: Seamen Milano-Dolphins Ancona 52-22, Giaguari Torino-Guelfi Firenze 44-34, Panthers Parma-Rhinos Milano 15-23; Uta Pesaro-Grizzlies Roma 26-20, Giants Bolzano-Lions Bergamo 23-9.

HOCKEY GHIACCIO

● **OCCASIONE BOLZANO** (m.l.) Il Bolzano sotto 3-0 nella serie di semifinale con Vienna (Aut) gioca al Palaonda (ore 19.45) gara-4 (su 7) con un unico obiettivo: vincere e allungare la serie. Altra semifinale: Klagenfurt-Salisburgo (serie: 1-2).

IPPICA

● **IERI 10-2-1-5-4** A Kempton (m 1200): 1 Major Valentine (R. Ben); 2 Nezar; 3 Athassel; 4 Higher Court; 5 Muatadel; Tot.: 8,89; 2,83, 4,24, 1,79 (200,97). Quinte: n.v. quarté 2.778,21; tris: 722,71. ● **OGGI QUINTÉ A TARANTO** Al Paolo Vi (inizio convegno alle 15.40) scegliamo Terbio (13), Sushi Bip (3), Olariamede Sm (11), Selenia Mn (1), Terside Caf (6) e Tornato (8). **SI CORRE ANCHE** Trotto: Milano (15.05), San Giovanni Teatino (15.25) e Trieste (15.10). Galoppo: Roma (15.15).

KARATE

● **A ROTTERDAM** Iin Premier League di kata a Rotterdam. Primo posto per le azzurre Battaglia, Bottaro e Pezzetti, 4-1 alla Francia. Kumite: 55 kg Sara Cardin e 67 Gianluca De Vivo terzi.

PALLAMANO

TRILLINI D.T. AZZURRO (an.gal.) Riccardo Trillini d.t. nazionali, Piero Di Piero responsabile arbitrale sono le principali decisioni del primo consiglio federale presieduto da Pasquale Loria. Playoff qualificazione ai Mondiali donne di Germania 2017: andata Italia-Serbia il 10 giugno alle 15.30 alla Kioene Arena di Padova (4000 p).

PALLANUOTO

● **DONNE** I sorteggi semifinali di Coppa Len (Budapest, 14-15 aprile): Padova con le russe del Khanty Mansiysk, sfida ungherese tra Ujpest e Dunaujvaros.

RUGBY

● **RANKING** (i.m.) La Francia sale al 6° posto, il Galles scende all'8° nel ranking post Sei Nazioni con cui si andrà al sorteggio per la Coppa del Mondo 2019 il 10 maggio a Kyoto (Giap). L'Italia 15° è nell'ultima, delle big eviterà l'Argentina. Ranking: 1. Nuova Zelanda; 2. Inghilterra; 3. Australia; 4. Irlanda; 5. Scozia; 6. Francia; 7. Sudafrica; 8. Galles; 9. Argentina; 10. Figi; 11. Giappone; 12. Georgia; 13. Tonga; 14. Samoa; 15. Italia. ● **PARISSE TRA I 12** (i.m.) C'è Sergio Parisse tra i 12 scelti per l'elezione a giocatore del Sei Nazioni 2017. Gli altri in lizza: Itoje, Farrell, Launchbury (Ing); Stander, Murray (Irl); Russell, Hogg (Sco); Webb, Owens (Gal); Picamoles, Lopez (Fra). ● **CROWLEY ASSENTE** (e.sp.) Il tecnico di Treviso Kieran Crowley è volato in Nuova Zelanda per stare vicino al padre ammalato. Sabato con gli Ospreys la squadra sarà guidata da Goosen.

SPORT INVERNALI

● **MONDIALI FRESSTYLE** Così in chiusura dei Mondiali di Sierra Nevada (Spa). **Slopestyle. Uomini:** 1. Williams (Usa) 93.80; 2. Kenworthy (Usa) 91.80; 5. Woods (Gb) 90.40; 22. Welpner 75.33; 51. Lastei 8.66. **Donne:** 1. Ledeux (Fra) 85.60; 2. Dahlstrom (Sve) 83.80; 3. Atkin (Gb) 83.20; Bertagna n.p. **Skicross. Uomini:** 1. Oehling Norberg (Sve); 2. Prebble (N.Zel); 3. Place (Fra); 8. Klotz; 22. Thanei; 24. M. Tonon; 34. A. Tonon. ● **FESTA PELLEGRINO** (g.viel) Grande festa stasera a Nus (Ao) per Federico Pellegrino, iridato. ● **POSITIVA** La fondista Eleonora Prigol, positiva all'Epo i tricolori giovanili di Passo Cereda il 26 febbraio. Nata a Feltre il 9-11-'97 è dei Carabinieri. ● **CSI A FALCADE** Si sono conclusi a Falcade, nella Ski Area S. Pellegrino (BI), le finali nazionali della Diavolina Cup, i campionati italiani di sci alpino del Csi. In gara 498 atleti "il 40% dei quali sono under 12" ha sottolineato con soddisfazione il presidente nazionale Vittorio Bosio.

TIRO A VOLO

● **GELISIO** Deborah Gelisio è 6° (73/75 +1) nella fossa olimpica di CdM ad Acapulco (Mes), con Alessandra Perilli (S.M.) 3° dietro Carroll (Usa, 42/50 e 0-1) e Rooney (N.Zel), 18° Stanco. Uomini: Resca e Marongiu a 73, Fabbri 70.

AVVISO DI SOSPENSIONE IN AUTOTUTELA
OGGETTO: GARA A PROCEDURA APERTA PER LA FORNITURA DI MATERIALE DI CONSUMO NECESSARIO ALLA CENTRALE DI STERILIZZAZIONE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA
 Si rende noto, che a seguito delle numerose richieste di chiarimenti pervenute da varie Ditte concorrenti in ordine al Disciplinare Tecnico ed ai criteri di assegnazione dei punteggi quattri di cui all'art. 12 del Capitolato Speciale d'Oneri, si ritiene necessario procedere, ai fini di una "Autotutela" della scrivente Stazione Appaltante alla sospensione della Gara di cui in oggetto, per consentire un riesame e di apportare delle rettifiche alla "Lex Specialis" di gara.
 Bando di gara pubblicato sulla GUCE il 03/02/2017 Serie 2017/S 024-042723.
 Bando di gara pubblicato sulla GURI: GU 5° Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 16 del 08/02/2017:
 - che si è proceduto alla pubblicazione in data odierna sul sito istituzionale www.ospedalesantandrea.it dell'Avviso di Sospensione della Gara in parola, che in tempi brevi si procederà alla pubblicazione dell'oggetto della documentazione di gara rettificata;
 - di disporre il differimento dei termini di presentazione delle offerte e di celebrazione di gara a data da destinarsi;
 - di conferire la immediata esecutività al presente provvedimento che sarà pubblicato secondo quanto previsto dalle disposizioni contenute nel D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, recante il "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo n. 50/2016".
 Le date di scadenza documenti, presentazioni offerte e data della prima seduta pubblica verranno rese con note solo esclusivamente con pubblicazione sul sito aziendale nella sezione dedicata alla presente procedura.
 IL R.U.P.
 (Dott. Stefano Cavallo)

AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA DI ROMA
 Via di Grottarossa n. 1035/1039 00199 ROMA
 Tel. 06/33776804 Fax 06/33775020
ESTRATTO ESITO DI GARA
 L'Azienda Ospedaliera S. Andrea comunica che con provvedimento n. 194 del 22.02.2017 ha disposto l'aggiudicazione della gara comunitaria con procedura aperta per l'affidamento in lotto unico delle polizze assicurative per la copertura dei rischi da furto-rapina-portavalori, incendio e rischi ordinari all'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma per un periodo di 24 mesi con possibilità di rinnovo per ulteriori 24 mesi. Importo complessivo per 24 mesi pari ad € 118.275,00 + imposte. Esito trasmesso alla GUCE e pubblicato sulla GURI del 22/03/2017 e recapito telematico www.ospedalesantandrea.it, www.serviziocentraltitpubblici.it.
 IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
 (Dott. Giuseppe Marco D'Ongelo)

BASEBALL: SEMIFINALI

World Classic Notte della verità per gli Usa



Buster Posey, hr a Portorico

● (m.c.) Stanotte a Los Angeles va in scena la seconda semifinale del World Classic, tra Giappone e Stati Uniti. Gli asiatici, in questa competizione, vantano due titoli (2006-2009) e due semifinali, gli statunitensi sono a caccia della prima finale, dopo 4 successi nel Mondiale Ibaf (l'ultimo a Nettuno nel 2009 a spese di Cuba). Il manager Leyland è comunque riuscito a dare un'identità alle 28 stelle di Major league e l'impresa sembra fattibile. Semifinali, a Los Angeles: ieri Portorico-Olanda, stanotte Giappone-Usa (ore 2 Fox S. 2). Domani finale (ore 2 Fox S.). **A NETTUNO** (m.c.) Nettun prende il lanciatore Carnes, ex doppio Winnipeg, l'interno Luna e l'esterno Bermudez. **CONDANNATI** (r.r.) L'agente Bartolo Hernandez e allenatore Julio Estrada rischiano 15 anni per contrabbando e documenti falsi dei cubani fuggiti per la Mlb: la condanna sarà decisa l'11 luglio. A 6 mesi dall'incidente in barca stabilto che fu José Fernandez a provocare la sua morte e di altri 2: guida tra alcol e coca.

GOLF

Ryder Cup, Lotti a Londra per Roma 2022

● Missione Ryder Cup a Londra per Luca Lotti. Il ministro dello Sport si è incontrato ieri con i dirigenti della massima manifestazione del golf mondiale. L'obiettivo: fornire tutte le assicurazioni nel percorso che porta all'organizzazione della rassegna a Roma per il 2022. Il problema è sempre quello della fidejussione di 97 milioni di euro che il governo italiano deve garantire. Dopo il mancato inserimento nel decreto «salva banche» e nel «mille proroghe» del provvedimento, si sta cercando un nuovo strumento legislativo per risolvere il problema. Mentre Germania, e soprattutto Spagna, sono alla finestra, pronte a entrare in gioco qualora la scelta italiana entrasse in crisi. ● **TIGER AL MASTERS?** «Sto cercando di fare il massimo per tornare al Masters», così Tiger Woods in un'intervista alla Abc. Tiger, che ha vinto 14 Major, è ancora alle prese coi problemi alla schiena ed è scivolato al numero 741 al mondo.



Il ministro Luca Lotti ANSA



Lana e Santo Mollo DE NARDIN

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:
www.piccoliannunci.rcs.it
agenzia.solferino@rcs.it
 oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:
Milano Via Solferino, 36
 tel.02/6282.7555 - 7422, fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVA / contabile, esperienza ventennale, prima nota, banca, cassa, fatturazione attiva / passiva. 339.88.32.416

AMMINISTRATIVA 27enne pluriennale esperienza amministrazione, gestione personale, qualità, servizi generali, migliorerebbe, zona sud est Milano. federicaricerca.lavoro@gmail.com

AMMINISTRAZIONE e contabilità fino al bilancio, pluriennale esperienza, valuta proposte Milano. 340.09.08.486

GRAFICO giornalista, con esperienza e responsabile alla produzione, valuta proposte. Mauro 338.53.49.451

INGEGNERE civile esperienza imprese costruzioni, studi progettazione architettonica valuta proposte. +39.339.15.55.571

LAUREATA industrial design con esperienza, valuta proposte in vari settori. Monica 339.10.66.199

PERITO elettrotecnico, progettista impianti elettrici speciali e protezione antincendio. Esperienza pluridecennale. Disponibilità immediata. albertoperr@gmail.com

RAGIONIERE esperienza oltre ventennale offresi come responsabile amministrazione, finanza, controllo, bilanci, dichiarazione redditi. 370.13.54.613

OPERAI 1.4

AUTISTA italiano, privato, referenziato di fiducia offresi per famiglie, dirigenti. Cell. 380.17.77.202

AUTISTA referenziato, 30enne, pluriennale esperienza, conoscenza città, offresi anche come magazziniere e gestione materiale, Sap, Zucchetti, patente muletto. Libero subito. 327.37.26.117

BENGALESE 51enne, custode offresi in tutta Italia. Ottimo italiano/inglese/tedesco. 333.44.16.488

ESPERTO fuochista patente secondo grado, acqua demi impianti piscine, idroelettrici, fanghi. Autista magazziniere patente muletto. Buon inglese. Italia/estero. 347.89.22.285

40ENNE serio, di bella presenza, patente B, partita IVA offresi a privati/aziende per incarichi di fiducia, possibilità rapporto collaborazione continuativo. vinci.massimiliano@gmail.com - 349.47.05.151

COLLABORATORI FAMILIARI 1.6

COLF badante, italiana, dinamica, referenziata, esperta, full-time, disponibilità immediata. Tel. 338.77.36.601.

COLF italiana, seria, capace e referenziata, lunga esperienza, offresi, giornata/part-time. Tel. 327.73.22.247

COLF, badante, italiana, pluriennale esperienza, automunita. Disponibilità immediata Milano e dintorni. 338.85.90.196

SRILANKESE, domestico esperienza quindicennale, patente D, custode, pulizia uffici, solo mattinata. 389.78.71.952

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

DISEGNATORE Autocad, pensionato, perito meccanico, impiantistica, carpenterie, macchine, piping offresi. Tel. 320.19.70.734

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

CONTABILE collaudata esperienza adempimenti fiscali, dichiarativi, bilanci cerca studio professionale zona via Vincenzo Monti - Milano. Telefonare 02.46.82.12 - 02.46.28.72 o inviare curriculum a: tributario@studio-perozzo.it

OPERAI 2.4

CAPOFFICINA accettatore, concessionaria auto Milano cerca. Candidature a : ricercapersonale33@gmail.com

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

LARGO LA FOPPA panoramica suite di 90 mq., finiture di lusso. CE in corso. info@solferinoimmobiliare.it **ACQUISTI 5.4**

DIMORE ITALIANE ricerca in Milano appartamenti prestigiosi, ville per dirigenti / professionisti. www.dimoreitaliane.eu - 02.66.80.00.52

FAMOSO calciatore cerca urgentemente a Milano appartamento prestigioso. Incaricata Sarpi Immobiliare 02.76.00.00.69

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

BANCHE MULTINAZIONALI

• **RICERCANO** appartamenti affitto vendita. Milano e provincia 02.29.52.99.43

IMMOBILE DI PRESTIGIO

• **REFERENZIATO** ricerca in affitto/vendita a Milano. 02.67.17.05.43

12 AZIENDE Cessioni E RILIEVI

BUSINESS SERVICES GROUP cede colline Oltrepo' Pavese (Pv), strada provinciale, storico ristorante. Immobile 900 mq, appartamento, CE: G - IPE: 321,86 kWh/mq, parcheggio/giardino 3.000 mq, ulteriormente edificabile. 02.29.51.82.72

MILANO 10ennale casa editrice, riviste salute/animali, valuta cessione/ricerca socio sviluppo nuova rivista. Richiesta rete commerciale. CE: G - IPE: 321,86 kWh/mq. Ottimo fatturato. Business Services Group 02.29.51.82.72

16 AVVENIMENTI RICORRENZE

Caro Marco

• **È GIÀ PASSATO UN MESE E MI MANCHI SEMPRE PIÙ.** Ti chiedo scusa per tutto. Resti il mio amore di sempre! La tua Gioia, Eleonora.

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

ACQUISTIAMO Oro, Argento, Monete, Diamanti. QUOTAZIONI:

• **ORO USATO:** Euro 24,15/gr.
 • **ARGENTO USATO :** Euro 325,00/kg.
 • **GIOIELLERIA CURTINI** via Unione 6 - 02.72.02.27.36 335.64.82.765 MM Duomo-Missori

ACQUISTIAMO, VENDIAMO, PERMUTIAMO

• **OROLOGI MARCHE PRESTIGIOSE**, gioielli firmati, brillanti, coralli. www.ilcordusio.com - 02.86.46.37.85

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, sopravvalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Rolex - Diamanti - Orologi. Sabotino 14, Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

ACQUISTIAMO

• **AUTOMOBILI E FUORISTRADA**, qualsiasi cilindrata. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli, Milano. 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti una audience di oltre 8 milioni di lettori, con una penetrazione sul territorio che nessun altro media è in grado di ottenere.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: **Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:** n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92; n. 3 Dirigenti: € 7,92; n. 4 Avvisi legali: € 5,00; n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67; n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67; n. 7 Immobili turistici: € 4,67; n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67; n. 9 Terreni: € 4,67; n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92; n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25; n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; n. 13 Prestiti e investimenti: € 9,17; n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92; n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17; n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; n. 17 Messaggi personali: € 4,58; n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33; n. 19 Autoveicoli: € 3,33; n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67; n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00; n. 22 Chiromanzia: € 4,67; n. 23 Matrimoniali: € 5,00; n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Data Fissa: +50%
 Data successiva fissa: +20%
 Per tutte le rubriche tranne la 21, 22 e 24:
 Neretto: +20%
 Capolettera: +20%
 Neretto riquadrato: +40%
 Neretto riquadrato negativo: +40%
 Colore evidenziato giallo: +75%
 In evidenza: +75%
 Prima fila: +100%
 Tablet: + € 100
 Tariffa a modulo: € 110

RENDI ESCLUSIVA LA TUA ATTIVITÀ CON I NOSTRI NUOVI "SPECIALI"

Gallerie d'arte
Liguria Fiera dell'Artigianato
Trentino Città Estere
Città Estere Artigiani
Artigiani Location
Matrimoni Hotel
Hotel Riviera Romagna
Location Antiquari
Antiquari Sardegna
Sardegna

Piccoli Annunci agenzia.solferino@rcs.it 02.62827422 - 02.62827555

RCS PUBBLICITÀ

I FILM PIÙ POTENTI DELLA GALASSIA



TUTTI I FILM DI DRAGON BALL IN EDIZIONE INTEGRALE

Finalmente arriva in edicola la collezione completa dei mitici film, ispirati al fantastico universo inventato da Akira Toriyama! Unisciti a Goku, Bulma, Vegeta e a tutti gli indimenticabili personaggi della saga più amata, nell'avventurosa ricerca delle Sfere del Drago. Venti "movies" imperdibili per tutti i fan di Dragon Ball, Dragon Ball Z e Dragon Ball GT.



©Bird Studio/Shueisha, Toei Animation



IL PRIMO DVD È IN EDICOLA DAL 15 MARZO

ACQUISTA ONLINE SU **CORRIERE DELLA SERA**

La Gazzetta dello Sport
 Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

**IL FATTO
DEL GIORNO
L'ENNESIMO
TENTATIVO**



Da sin., il premier libico Fayez al-Sarraj, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il capo della polizia Franco Gabrielli ieri a Roma ANSA

L'accordo con la Libia consentirà di risolvere la questione migranti?

● Passo avanti, dopo l'incontro a Roma: il governo di Tripoli chiede mezzi e addestratori. L'Europa ci sta, ma Serraj resta in difficoltà

di **GIORGIO DELL'ARTI**
gda@vespina.com

Paolo Gentiloni e il suo bravo ministro dell'Interno, Marco Minniti, si presentano alla scadenza dei primi cento giorni di governo con un'importante intesa relativa ai migranti che partono dalla Libia. Ne hanno parlato ieri per prime Fiorenza Sarzanini e Milena Gabanelli sul Corriere della Sera.

1 Di che si tratta? Si tratta di un accordo complessivo, del quale hanno discusso ieri mattina a Roma Minniti (che ha presieduto la riunione) e i ministri dell'Interno che si trovano sulla cosiddetta «rotta del Mediterraneo», quella che dal Nord Africa porta in Italia, europei, africani e anche gli svizzeri. L'intenzione è quella di agire «con azioni

comuni, rapide e decise per evitare che migliaia di persone rischino la vita per raggiungere il Nord Africa e l'Europa». Un'intesa di una decina di pagine siglata lo scorso 2 febbraio dal ministro Minniti e dal premier di Tripoli al-Sarraj, in cui i libici elencano tutto ciò di cui hanno bisogno e in cambio si impegnano a collaborare molto attivamente al controllo delle partenze dei migranti dalle loro coste. Serraj chiede navi, elicotteri, fuoristrada, macchine, ambulanze, sale operative, apparecchiature per un investimento che arriva a 800 milioni. Bruxelles ne ha stanziati 200 e altri arriveranno dal fondo per l'Africa, secondo promesse fatte dai leader europei ancora prima del 2 febbraio. All'incontro di ieri era anche presente il commissario europeo per le migrazioni Dimitris Avramopoulos, il quale a suo tempo, di fronte al progetto preparato da Minniti,

disse: «Se l'Italia ci presenta un progetto strutturato in questa maniera i soldi ci sono!» e poi aveva aggiunto: «Voglio elogiare l'Italia per l'umanità e la solidarietà che ha saputo dimostrare ai tanti disgraziati. La Commissione è pronta ad aiutare ulteriormente l'Italia».

2 Ulteriormente? Veramente il piano approntato dall'Europa per redistribuire tra gli altri paesi i migranti che erano da noi è completamente fallito. Bisognava riallocare all'estero almeno 20 mila, ne sono stati trasferiti appena 4.170. Che cosa vogliono i libici? Dicono che la guardia costiera libica deve essere addestrata ed equipaggiata. Entro 24 mesi vogliono che siano messi a loro disposizione: dieci navi, anche di oltre trenta metri, per ricerca e soccorso, dieci motovedette da utilizzare per i controlli sotto costa, quattro elicotteri, 24 gommoni, dieci

**SOLO L'IMPEGNO
COMUNE CONSENTE
LA GESTIONE
DEI FLUSSI**

PAOLO GENTILONI
PREMIER ITALIANO

ambulanze, trenta jeep, 15 automobili, trenta telefoni satellitari Thuraya, mute da sub, bombole per l'ossigeno, binocoli diurni e notturni. Saranno gli italiani, finanziati dalla comunità europea, ad addestrare la guardia costiera libica. Molto importante l'installazione di una sala operativa identica a quelle che si trovano negli stati dell'Unione e che consentono di tenere sotto controllo in ogni istante il braccio di mare che separa Libia e Italia. Entro giugno potremmo consegnare

le prime tre imbarcazioni. Del resto il programma prevede di essere completato in 24 mesi.

3 Gli sbarchi dei profughi sono aumentati? Perché forse non abbiamo 24 mesi per fare il necessario.

Lo dice anche Minniti: «I dati dei flussi lungo la rotta del Mediterraneo centrale lasciano già prefigurare un forte incremento rispetto al 2016». I dati del Viminale mostrano che fino al 17 marzo sono approdati 16.206 stranieri, a fronte degli 11.911 arrivati nel 2016 e i 9.277 del 2015. Dopo il 17 marzo si sono riversati sulle nostre coste altri 3.315 disperati, recuperati attraverso 25 operazioni di salvataggio e distribuiti nei porti siciliani.

4 Aumentando gli immigrati, aumenteranno anche i costi che saremo chiamati a sopportare. Li ha calcolati la Gabanelli. «Nel 2016 la spesa per l'immigrazione è stata di 3,3 miliardi, nel 2017 la previsione è di 4,2 miliardi. Dall'Europa riceviamo, a partire dal 2014, 600 milioni spalmati su 6 anni, più 62 milioni erogati l'anno scorso». Secondo la nostra collega «per trasformare la gestione "solidale" in un meccanismo controllato ed efficiente servono due miliardi e mezzo l'anno. Non ci sono alternative perché siamo di fatto l'hub d'Europa».

5 Ma il Serraj con cui abbiamo stipulato l'accordo, ha poi la forza per farlo rispettare? Perché mi pare che in Libia la situazione sia piuttosto difficile.

La situazione in Libia, e anche a Tripoli, è talmente difficile che Serraj inizialmente aveva rinunciato a partecipare al vertice di ieri «a causa delle condizioni critiche e preoccupanti», con milizie di opposte fazioni che si scontrano da giorni, per poi a sorpresa essere presente. Il generale Haftar, da Tobruk, non demorde e ha dalla sua, adesso, oltre all'aiuto dell'Egitto anche quello russo. Gli americani per ora continuano a star fermi. Il generale Thomas Waldhauser, capo del comando militare americano in Africa, ha ammonito il congresso Usa di far qualcosa, prima che la Russia diventi il primo referente della regione. Il vice di Serraj, Ahmed Maetig, è andato apposta negli Stati Uniti nei giorni scorsi.

LONDRA VIA DALL'UE

May annuncia: «Brexit, l'iter per l'uscita comincia il 29»

A desso c'è anche la data. Il Regno Unito, il 29 marzo, comunicherà formalmente all'Unione europea l'intenzione di lasciare il blocco comunitario. L'annuncio è arrivato da Downing Street, secondo cui la premier conservatrice Theresa May invierà la lettera con la notifica formale al Consiglio europeo, attivando così la clausola d'uscita prevista dall'articolo 50 del Trattato di Lisbona. Potranno a quel punto cominciare i negoziati per il «divorzio», che potranno durare due anni (salvo proroghe) e quindi entro il 2019 sancire il distacco, deciso dal 52% dei britannici nel referendum del 23 giugno 2016. Secondo le previsioni, il Consiglio europeo risponderà alla notifica entro due giorni, convocando poi un vertice straordinario dei 27. Il portavoce della Commissione ha detto che tutto è pronto e ha precisato che dopo la comunicazione formale renderà pubbliche le raccomandazioni per i negoziati. Che saranno difficili, sui temi dei legami commerciali, della collaborazione sulla sicurezza, della gestione dell'immigrazione. Subito dopo l'annuncio di Londra, è arrivata la risposta dell'Ue: «Dalla nostra parte tutto è pronto», «stiamo aspettando la lettera», ha detto il portavoce della Commissione, Margaritis Schinas. Ciò mentre l'Ue affronta spinte interne nazionaliste e populiste, anti-establishment e anti-migranti, e vuole evitare che altri Paesi seguano l'esempio britannico. Questa settimana inizieranno le celebrazioni per il 60° anniversario del Trattato di Roma, adottato il 25 marzo 1957, il cui anniversario ricorre proprio sabato. Il ministro per la Brexit, David Davis, che sarà incaricato dei futuri negoziati con l'Ue, ha commentato l'annuncio sottolineando «che Londra spera di creare una relazione positiva con i 27».



Theresa May, 60 anni GETTY

LO SCONTRO NEGLI USA

Fbi: «Indagini sull'appoggio russo a Trump anti Clinton»

● Il numero uno del Bureau conferma: «Avviata inchiesta sul Russiagate»
La Casa Bianca: «Non ci sono prove»

Mentre Trump fa i conti con il crollo nella classifica dei «paperoni» stilata da Forbes (di cui parliamo alla pagina seguente), l'Fbi annuncia sviluppi sul caso dei presunti legami del tycoon con Mosca. In un'audizione davanti alla commissione Intelligence della Camera dei rappresentanti, il direttore del Bureau, James Comey, ha comunicato ufficialmente che la polizia federale sta conducendo un'indagine sui possibili legami tra

Donald Trump e la Russia e sui possibili tentativi del Cremlino di intervenire nelle elezioni presidenziali americane del novembre 2016. La giornata di ieri ha così segnato un nuovo capitolo nello scontro tra il presidente americano e l'Fbi. E la reazione di Trump non si è fatta attendere, con l'immediato invio di tweet a valanga per negare le accuse: «Fbi e Nsa hanno detto al Congresso che la Russia non ha influenzato il processo elettorale». Gli fa eco

il suo portavoce, Sean Spicer: «Indagare e avere prove sono cose diverse. Non ci sono prove di collusioni».

OBAMA Durante l'audizione sul Russiagate il capo dell'Fbi, la cui nomina è stata fortemente voluta da Obama nel 2013, ha sottolineato: «Putin? Preferiva Trump a Hillary Clinton. Anzi, il presidente russo odiava la segretaria di Stato Hillary così tanto che il rovescio della medaglia era avere una chiara preferenza per la persona che correva contro di lei». E non si è fermato qui con le indiscrezioni: «Putin — ha detto Comey — preferisce comunque avere a che fare con gli «uomini



Il direttore dell'Fbi, James Comey, al Congresso EPA

d'affari» perché è più facile trattare con loro e sono più aperti al negoziato», citando come esempi i nomi dell'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e dell'ex premier italiano Silvio Berlusconi. E riguardo alle accuse lanciate via Twitter dal presidente Usa, secondo cui Barack Obama avrebbe ordinato di intercettare nella Trump Tower durante le presidenziali, Comey ha spiegato che non sono emerse prove a riguardo: «Con tutto il rispetto per il presidente... non ho alcuna informazione in grado di supportare tali tweet». Lo ha ribadito anche il direttore della National Security Agency (Nsa), l'ammiraglio

Michael Rogers. Anche lui ha negato che il governo dell'ex presidente Obama abbia chiesto agli 007 britannici di spiare Trump durante la campagna elettorale. Infine, Comey e Rogers hanno dichiarato che gli hacker russi non hanno alterato i risultati elettorali negli «swing States», gli Stati chiave per la vittoria elettorale di Trump. La Casa Bianca ha continuato ad attaccare: «La vera storia è che il Congresso, l'Fbi e tutti gli altri dovrebbero indagare sulla fuga di informazioni classificate. Bisogna trovare la talpa ora!», è stato l'ennesimo tweet di Trump.

s.an.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Donne dell'Est più sexy e fedeli» E la Rai chiude il programma

● Stop al talk show condotto dalla Perego dopo le polemiche sul tema. «Ci scusiamo»

Pierluigi Spagnolo

Non ci sarà un altro sabato per parlarne. Dopo le polemiche che hanno travolto la trasmissione, per il «confronto-dibattito» tra le donne italiane e quelle dell'Est, i vertici della Rai hanno deciso ieri di chiudere «Parliamone... Sabato», il programma condotto da Paola Perego. «Gli errori si fanno, e le scuse sono doverose, ma non bastano», spiega il direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto. «Occorre agire ed evolversi. La decisione di chiudere «Parliamone... Sabato» non è infatti solo la semplice e necessaria reazione ai contenuti andati in onda lo scorso sabato, contenuti che contraddicono in maniera indiscutibile sia la mission del servizio pubblico che la linea editoriale che abbiamo indicato sin dall'inizio del mandato. È anche – prosegue il d.g. di viale Mazzini – una decisione che accelera la revisione del daytime di Rai1, sulla quale peraltro sta-

vamo già lavorando da tempo».

I SEI PUNTI Ma qual è stato il tema affrontato sabato scorso sugli schermi di Rai1, che ha scatenato tante polemiche? Ec-colo: «Le donne dell'Est sono rubamariti o mogli perfette?», con un pannello che in sei punti sintetizzava i «pregi», e quindi i motivi per preferire le donne dell'Europa orientale, «mam-me, casalinghe perfette, sempre sexy, disposte a farsi comandare dal loro uomo». E poi, sempre secondo questo studio, «capaci di perdonare il tradimento, non frignano e non si appiccicano e dopo il parto recuperano un fisico tonico». Il tema della puntata, affrontato in studio dalla conduttrice con gli ospiti (Fabio Testi, Marta Flavi e Manila Nazzaro, tra gli altri), non è sfuggito alle associazioni femministe, che hanno subito mo-



Paola Perego e il dibattito di sabato scorso su Rai 1

LA BUFERA
Rivolta sui social per la trasmissione «Parliamone... sabato». L'azienda: «Tradita la missione del servizio pubblico»

strato tutto il disappunto sui social, accendendo la polemica sull'opportunità di «veicolare messaggi sessisti» attraverso la tv del servizio pubblico.

LE REAZIONI «È inaccettabile che in un programma televisivo le donne siano rappresentate come animali domestici di cui apprezzare mansuetudine, accondiscendenza, sottomissione», aveva scritto sul suo profilo Facebook la presidente della

Camera, Laura Boldrini. «Serve una riflessione seria e approfondita sui messaggi e sullo spazio che la tv pubblica deve dare quando si parla di donne», ha scritto Gabriella Moscatelli, presidente di Telefono Rosa, in una lettera aperta alla presidente della Rai Monica Maggioni. Piccato invece il tweet di Lucio Presta, marito e agente della Perego: «Programma chiuso! Rai Uno è salva, ora accanitevi su altro! Buona giornata della felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE TASCABILI

IL CASO GENOVA

Grillo ai grillini: «Chi ha da ridire vada altrove»



Beppe Grillo ieri a Montecitorio

● Il caso Genova non smuove minimamente Beppe Grillo. Dopo aver destituito la candidata sindaco eletta online Marika Cassimatis, ieri il leader del M5S, ha rincarato la dose: «Dobbiamo intenderci su che cos'è la democrazia. Una democrazia senza regole non è una democrazia. Noi abbiamo le nostre e io, da garante, le faccio rispettare. Chi non è d'accordo, si faccia il suo partito». E Di Maio gli fa

eco: «Siamo la prima forza politica del Paese. Ci sono molte persone che vogliono salire sul carro dei vincitori. Bisogna stare attenti. Ci sono varie segnalazioni su diversi candidati». Ma le parole di Grillo hanno scatenato non poche polemiche, mentre a Genova, la sua città, tanti attivisti hanno già detto addio al Movimento.

PER RICICLAGGIO

Ordine d'arresto per Tulliani, genero di Fini

● Ordine di arresto per il genero di Fini, Giancarlo Tulliani, nell'ambito dell'inchiesta della procura di Roma su una presunta attività di riciclaggio riconducibile a Francesco Corallo, il «re delle slot». Il provvedimento del gip Simonetta D'Alessandro non è stato eseguito, perché Tulliani, residente a Dubai, risulta irreperibile. A lui viene contestata una «strategia criminale reiterata», agevolata da contatti politici. Per il gip è «strano che Fini non sapesse».

SABATO A PARIGI

Attentato a Orly Diffuso il video dell'aggressione

● Il video dell'aggressione jihadista avvenuta sabato scorso all'aeroporto di Orly, a sud di Parigi, è stato diffuso ieri dall'agenzia Ap. Nelle immagini della video-sorveglianza si vede l'assaltatore, Ziyed Ben Belgacem, vestito di chiaro, gettare per terra lo zaino contenente una tanica di benzina e aggredire alle spalle una soldatessa di ronda insieme ad altri due colleghi nel terminal sud. Poi l'uomo, un francese legato al terrorismo, verrà ucciso dai soldati.

LA DISCUSSA VISITA

Razzi in Siria Con Assad selfie e sorrisi



Il selfie di Razzi insieme a Assad

● Il senatore di Fi Antonio Razzi fa ancora parlare di sé. Dopo la visita al dittatore Kim Jong-un a Pyongyang, ieri ha pubblicato sul suo profilo Twitter una foto accanto al discusso presi-dente siriano Bashar al-Assad. Razzi era a Damasco per un incontro con

una delegazione di parlamentari russi ed europei per discutere della creazione di una commissione costituzionale nel parlamento siriano per favori-re il dialogo tra le fazioni in lotta.

LA RICERCA DI BLOOMBERG

Ci resta il primato del cibo Italiani i più sani al mondo

● Forse poveri, ma in forma. Abbastanza squattrinati, ma in buona salute. E il merito sarebbe della Dieta mediterranea, a base di frutta e verdura, olio di oliva e pesce. A sorpresa gli italiani, pur nella morsa di un'economia ancora in crisi e con un tasso di disoccupazione giovanile che raggiunge il 40% (oltre ad un deficit pubblico tra i più alti al mondo) salgono sul podio del popolo «più sano» e in salute del pianeta. A sancirlo è l'ultima classifica «Bloomberg Global Health Index», che ci colloca al primo posto su 163 Paesi, seguiti da Islanda, Svizzera, Singapore e Australia. E il merito è innanzitutto della Dieta mediterranea che, come commenta il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, è «tra i segreti» della longevità made in Italy». Quanto a salute dunque, sentenza Bloomberg, «l'Italia è il posto giusto dove essere», visto

che un bimbo italiano ha una aspettativa di vita di un ottuagenario (contro, per esempio, i 52 anni della Sierra Leone). E infatti, il nostro Paese totalizza un punteggio in gradi di salute pari a 93,11, ben prima delle vicine Spagna (sesta in classifica), Francia (è 14°), Germania (16°) e Gran Bretagna (23°). Gli italiani sono molto più in forma pure di canadesi e americani, che presentano livelli più alti di pressione sanguigna e colesterolo, oltre ad essere maggiormente colpiti da disturbi psichiatrici. A distanza anche il Giappone (soltanto settimo), mentre gli Stati Uniti si collocano al 34° posto, con il poco invidiabile risultato di essere uno dei Paesi con la popolazione più «pesante», ovvero obesa, del mondo. All'ultimo posto, tra i primi 50 considerati, si trova l'Albania. Israele è invece il Paese al posto più alto in classifica (nono) per il Medio Oriente, il Cile (29°) per l'America Latina e la Slovenia (27°) per l'Europa dell'Est.

A LOCRI SCRITTE ANTI DON CIOTTI «VADO AVANTI»

Dopo la visita del presidente della Repubblica Mattarella a Locri, una scritta «Più lavoro, meno sbirri», è apparsa sul Vescovado che ospita don Ciotti, presidente di Libera. Il sacerdote: «Vado avanti. L'impegno concreto dà fastidio, il lavoro è l'antidoto alle mafie, ma sia onesto».



LA LISTA DI «FORBES»

È sempre Gates il più ricco Ma è morto Rockefeller

● Dietro il fondatore di Microsoft avanza Bezos. Aveva 101 anni il più vecchio dei paperoni

Il Paperon dei Paperoni per antonomasia, il proverbiale David Rockefeller Jr, patriarca della famosa dinastia, tra i fondatori della Commission Trilateral e di Bilderberg, è morto ieri a 101 anni. Per la rivista *Forbes* era al primo posto tra i ricchi più anziani del pianeta, grazie ai suoi 3,3 miliardi di dollari. Gli altri, più o meno giovani, stanno benissimo. Almeno a giudicare dalla tradizionale classifica resa nota proprio ieri dallo stesso *Forbes* e complici le considerevoli performance di Wall Street. Il più ricco di tutti resta per il quarto anno consecutivo Bill



Bill Gates, 61 anni e David Rockefeller Jr, morto a 101 anni AFP/REUTERS



86

● È ancora Bill Gates a guidare la classifica dei più ricchi del mondo, per la quarta volta di fila. Il suo patrimonio personale è di 86 miliardi di dollari

Gates, il fondatore di Microsoft, mentre a perdere terreno è proprio Donald Trump. L'elezione a presidente sembra aver nuociuto solo al tycoon che avrebbe perso finora 200 milioni di dollari a causa del rallentamento dei prezzi delle case a Manhattan e oggi vale 3,5

miliardi. Nell'ultimo anno, infatti, i paperoni sono cresciuti di numero, sono oltre duemila e hanno visto crescere le loro fortune del 18% a 7.670 miliardi di dollari.

FERRERO Dietro a Gates mantiene la seconda posizione saldamente Warren Buffett, anche lui americano, anche lui munifico filantropo. Prima new entry al terzo posto è Jeff Bezos, padrone di Amazon che scavalca Mr. Zara (la catena di abbigliamento), Amancio Ortega. Completa la top five Mark Zuckerberg, il creatore di Facebook, conferma con Bezos della dirompente forza dell'economia digitale. Fra gli italiani, la più ricca è Maria Franca Fisolo, vedova Ferrero: è 29° al mondo alla pari con George Soros, seguita da Leonardo del Vecchio, fondatore di Luxottica (50°) e da Stefano Pessina, a.d. del gruppo farmaceutico Walgreens Boots Alliance (80°). Nella classifica 2017 sono 195 le new entry, di cui 76 dalla Cina e 25 dagli Stati Uniti e proprio l'America continua a essere il paese con più miliardari al mondo con 565.

m.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVERSAMENTE AFFABILE
di FIAMMA SATTA

LA MISSIONE DEI POETI: CONFORTARE LA SOCIETÀ

Per recuperare energia vitale e contrastare malattia, disabilità, tristezza, abbandoni, preoccupazione per il futuro e altre amenità assunto da anni potenti psicofarmaci: affetti familiari e amicali, cinema, libri, teatro, poesia e amore per la casa. Di particolare efficacia è la poesia che fa risuonare stati emotivi che non saremmo in grado di definire e spiegare nemmeno a noi stessi e che risultano utili nel nostro percorso identificativo. Ecco perché, secondo me, i poeti svolgono un lavoro “socialmente utile” che li rende preziose presenze sparse nel mondo. Per esempio Derek Walcott, il grande poeta caraibico Nobel per la Letteratura 1992 morto a Santa Lucia venerdì scorso a 87 anni. Era un meticcio dagli occhi verdi discendente dagli schiavi deportati dall’Africa e professore ad Harvard che non amava separazioni e barriere culturali o geografiche. Convinto infatti che la sua unica nazione fosse l’immaginazione dava valore solo al linguaggio universale della Poesia. Non trascrivo qui i suoi versi intitolati «Amore dopo amore» per mancanza di spazio ma voi, anche per celebrare l’odierna Giornata Mondiale della Poesia, fatevi una cortesia: cercateli nel web. Vogliatevi bene.



BLOG

segui Fiamma anche su **diversamenteaffabile.gazzetta.it**



Ricky Memphis e Francesco Apolloni (a destra), protagonisti con Primo Reggiani e Francesco Montanari di «Ovunque tu sarai», in sala dal 6 aprile

«Che sia la Roma o Elvis, seguite le vere passioni»

● Ricky Memphis, protagonista di «Ovunque tu sarai», si racconta
«Le cose che amo mi hanno dato la forza di cambiare il mio destino»

Elisabetta Esposito
ROMA

È tornato a fare il tifoso della Roma, meno ultrà del Red di *Ultrà*, il film in cui esordì nel ‘91, ma comunque travolto dalla passione giallo-rossa. Del resto Ricky Memphis è stato scelto dal regista Roberto Capucci per la sua opera prima, *Ovunque tu sarai* (in sala dal 6 aprile), proprio per il suo essere visceralmente autentico. Stavolta parte con tre amici per Madrid, per assistere alla storica vittoria della Roma sul Real in Champions League nel 2008 e nel viaggio i personaggi cambiano, prendendo consapevolezza dei loro desideri.

Un altro film sul calcio?
«Per me è un film d’amore. Racconta quello tra uomo e donna, la vera amicizia e il tifo profondo per una squadra. Per me sono tutte forme d’amore. Io per la Roma soffro, piango e impazzisco di felicità quando vince. Sono innamorato».

Si dà risalto alle passioni.

«Seguirle è sempre importante, anche se oggi in Italia manca tutto, comprese le occasioni, e i giovani sono costretti ad andare all’estero. Sono bravi, spero siano loro un giorno a fare dell’Italia un posto migliore. Quanto a me, le passioni mi hanno cambiato la vita».

In che senso?

«Oltre alla Roma, c’è sempre stato Elvis Presley, da cui il mio “Memphis”. Quando è morto avevo 9 anni, ho letto un articolo sul “Re del rock” ed è scattato qualcosa. Elvis mi ha dato la forza di cercare di fare qualcosa di diverso da un destino che sembrava già scritto, quello di un ragazzo di Monte Mario che si arrangiava con lavoretti di ogni genere. L’attore era un pensiero lontanissimo, invece sono qui».

In Italia stanno uscendo tante commedie e si dice che siano un po’ tutte uguali...
«Faccio parte anch’io di quelli che fanno questi film un po’

tutti uguali, quindi che *ve posso di...* — ride — È che quando esce qualcosa di buono, si segue quella linea e si scopiazza. Ma non credo che l’originalità di per sé sia sempre un pregio».

clic

E A MAGGIO GIRERÀ IL FILM «SCONNESSI» CON LA CRESCENTINI

● Ricky Memphis sarà protagonista di una nuova commedia, prodotta come «Ovunque tu sarai» da Camaleone Film. S’intitolerà «Sconnessi» e mostrerà come cambia la vita di una famiglia costretta a passare due giorni in una baita senza connessione internet. Nel cast anche Bentivoglio, Fresi, la Crescentini e la Liskova. La regia è di Marazziti. «È un po’ l’altra faccia di “Perfetti Sconosciuti”», commenta il produttore Roberto Cipullo.

Progetti?

«Il 2 maggio iniziamo le riprese di un nuovo film, *Sconnessi*. Poi è pronta la serie di *Immaturo*, di Rolando Ravello. Anche lì mi sono divertito tantissimo, tra cast vecchio e nuovo».

La serialità televisiva sta raggiungendo una tale qualità che tanti attori e registi la preferiscono al cinema.

«Gli americani ormai fanno meglio le serie dei film e anche noi stiamo migliorando. Del resto il pubblico è sempre più portato a vedere quelle su Netflix o piattaforme simili piuttosto che andare in sala».

Anche lei?

«Io ci campo su Netflix, praticamente guardo solo le serie. Ho finito ora la seconda stagione di *The 100*, fighissima».

Le piacerebbe farne parte?

«La lunga serialità è faticosa, gli anni di *Distretto di Polizia* erano davvero tosti, ma se il livello è così alto, magari!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO UN CONCERTO

Nuovo malore per Al Bano È in ospedale

● Ancora paura per Al Bano, colpito domenica sera da un malore mentre rientrava in Puglia da un concerto nelle Marche. Il cantante è stato ricoverato al Policlinico di Lecce, inizialmente in terapia intensiva, dove è ancora sotto osservazione e resterà in ospedale per tre giorni. Secondo fonti ospedaliere si sarebbe trattato di una leggera ischemia. Al Bano è sempre stato cosciente e collaborativo. «Le sue condizioni sono più che buone», ha detto il primario di Neurologia Trianni. A dicembre era già stato operato al cuore.



Al Bano, 74 anni a maggio



È LA BELLUCCI LA MADRINA DI CANNES

Sarà Monica Bellucci la madrina della 70ª edizione del Festival di Cannes, in programma dal 17 al 28 maggio. La giuria sarà presieduta da Pedro Almodovar. L’attrice italiana, 52 anni (nella foto Epa), è già stata madrina nel 2003.

I GRANDI MAESTRI DELL'ARTE

Raccontati da Philippe Daverio

Caravaggio è in edicola dal 24 marzo a 2,90€

artedossier

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

OROSCOPO LE PAGELLE di ANTONIO CAPITANI

21/3 - 20/4
ARIETE
6

Autonomia in calo. Non inserite la modalità “sclero continuo”, siate furbi. L’amor conforta parecchio, la fornicazione es muy golosa.

21/4 - 20/5
TORO
7,5

Luna indicatissima per studiare, viaggiare, eccellere nel lavoro. Ma non siate rottweiler nei modi, meglio essere i soliti, rinomati suini.

21/5 - 21/6
GEMELLI
6

La Luna suscita paranoie. Servono calma e ottimismo. Per non attirare Lady Sfiga. Però sapete spendere, guadagnare e fornicare bene.

22/6 - 22/7
CANCRO
5,5

Luna opposta, tensioni, pure suine, nell’aria: siate furbi e garbati, eviterete di venire spediti nel famoso paese nell’entroterra di Glutei.

23/7 - 23/8
LEONE
6,5

Giornata OK per lavorare, pianificare, isolarvi un po’. Ok anche i trattamenti di benessere e la fantasiosa espressione del sudombelico.

24/8 - 22/9
VERGINE
7+

La Luna vi dona creatività spiccatissima, sollievi economici, soddisfazioni solide nel lavoro. Esuberanze suine salutano la primavera.

23/9 - 22/10
BILANCIA
5,5

L’antropofago inside you emerge. Nel lavoro, in amore, in ogni sesso. Don’t scler: presto migliora. E fornicate un po’, ché calma.

23/10 - 22/11
SCORPIONE
7

La Luna vi accorda la propria fiducia e vi fa spiccare, intortare, lavorare bene. Sport OK, fisico in grado di reiterazioni suine superbe.

23/11 - 21/12
SAGITTARIO
6

Venere accresce il vostro fascino, ma Saturno vi fa mantecare gli zebedei al mondo: evitate, non azzardate, fornicate con educazione.

22/12 - 20/1
CAPRICORNO
8

La Luna vi porta su ogni gradino del podio, come fosse le azzurre ad Aspen. Lavoro super, sudombelico in slalom da un rendez vous all’altro.

21/1 - 19/2
ACQUARIO
6

Meglio fare la tara a news, intuizioni e promesse. And don’t abbatt, reagit. L’amor v’infonde tuttavia calore. Ma non suino, forse.

20/2 - 20/3
PESCI
7-

Lo stress c’è, ma le soddisfazioni arrivano, grazie anche agli amici, agli sponsor, allo staff. La fornicazione poi brilla. E voi ne gioite.

CONSIGLI

«I CENTO PASSI»

TORNA LA SFIDA ALLA MAFIA DI IMPASTATO

Questa sera, in occasione della Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, Rai Movie trasmette «I cento passi», il film del 2000 di Marco Tullio Giordana dedicato alla vita di Peppino Impastato (Luigi Lo Cascio), che per il suo impegno contro Cosa Nostra, attraverso Radio Aut e in politica nella Democrazia Proletaria, venne ucciso a Cinisi il 9 maggio ‘78. **DA VEDERE STASERA SU RAI MOVIE ALLE 21.20**

LO SPORT IN TV

CALCIO
BARCELONA - VALENCIA
Liga (replica)
10.00 - FOX SPORTS
MILAN-GENOA
Serie A (replica)
12.00 - SKY SPORT 3
TORINO-INTER
Serie A (replica)
14.30 - SKY SPORT 1
SAMPDORIA-JUVENTUS
Serie A (replica)
23.00 - SKY SUPERCALCIO
M. CITY - LIVERPOOL
Premier League (replica)
23.00 - SKY SPORT 3

BASKET
BOSTON CELTICS - WASHINGTON WIZARDS
NBA (replica)
18.00 - FOX SPORTS
PANATHINAIKOS - EA7 MILANO
Eurolega
20.15 - FOX SPORTS
ZALGIRIS - EFES ISTANBUL
Eurolega (differita)
22.30 - FOX SPORTS

BASEBALL
GIAPPONE - USA
World Baseball Classic. 2ª semifinale
2.00 - FOX SPORTS

BIATHLON
COPPA DEL MONDO
12,5 km femminile con partenza in linea. Da Oslo, Norvegia (replica)
21.00 - EUROSPORT
COPPA DEL MONDO
15 km maschile con partenza in linea. Da Oslo, Norvegia (replica)
21.30 - EUROSPORT

CICLISMO
GIRO DI CATALOGNA
2ª tappa. Banyoles - Banyoles
15.30 - EUROSPORT

CURLING
CANADA-SCOZIA
Mondiale femminile. Fase a gironi. Da Pechino, Cina
12.00 - EUROSPORT

GOLF
WORLD SUPER 6 PERTH
PGA European Tour. Giornata finale. Da Perth, Australia (replica)
10.00 - SKY SPORT 3
ARNOLD PALMER INVITATIONAL
US PGA Tour. Giornata finale. Da Orlando, Stati Uniti (replica)
21.00 - SKY SPORT 3

SCI ALPINO
COPPA DEL MONDO
Slalom gigante femminile. 2ª manche. Da Aspen, Stati Uniti (replica)
22.30 - EUROSPORT 2
COPPA DEL MONDO
Slalom speciale maschile. 2ª manche. Da Aspen, Stati Uniti (replica)
23.00 - EUROSPORT 2

SCI DI FONDO
COPPA DEL MONDO
Inseguimento maschile 15 km tecnica libera. Da Stoneham, Canada (replica)
14.30 - EUROSPORT 2
COPPA DEL MONDO
Inseguimento femminile 10 km tecnica libera. Da Stoneham, Canada (replica)
15.15 - EUROSPORT 2

SCHERMA
GRAND PRIX SERIES
Da Long Beach, Stati Uniti (replica)
23.30 - EUROSPORT 2

TENNIS
WTA INDIAN WELLS
Finale (replica)
17.05 - SUPER TENNIS

GAZZA METEO
a cura di 3BMETEO.COM

OGGI

Milano
MAX 18°
MIN 12°

Roma
MAX 20°
MIN 11°

DOMANI

Milano
MAX 18°
MIN 12°

Roma
MAX 16°
MIN 10°

DOPODOMANI

Milano
MAX 16°
MIN 11°

Roma
MAX 18°
MIN 11°

“Le imprese edili che utilizzano soluzioni digitali incrementano il profitto fino al 30%”

Scegli Vodafone Ready Business Construction

Con l'app Push and Talk rendi più efficiente la gestione dei tuoi cantieri.

voda.it/rbconstruction

Vodafone
Power to you



EXTRA TIME

La Gazzetta dello Sport



Settimanale di calcio internazionale
Extratime@gazzetta.it - @etgazzetta
Martedì 21 Marzo 2017
Numero - 248

SPAGNA
Unzué il vice
sarà lui l'erede
di Luis Enrique?
5

OLANDA
Il bomber
(purtroppo)
non abita più qui
6

UNGHERIA
Marco Rossi: «Voglio
il titolo con l'Honved»
4



SUB 17
Vincius junior e
i suoi fratellini
Re in Sud America
7

L'INTERVISTA
Gerson: «Neymar
ora è più forte
anche di Messi»
7

Stop ai petroclub

● Fermati agli ottavi di Champions, Psg e Manchester City ora dovranno rivedere le loro strategie sportive e di mercato, dove hanno speso finora circa 2 miliardi di euro ● Anche se i piani commerciali e politici restano invariati e soddisfacenti

Tamim bin Hamad al-Thani, 36 anni, emiro del Qatar e proprietario del Psg con la Qatar Sport Investments

Mansour bin Zayed Al Nahyan, 46 anni, sceicco di Abu Dhabi e proprietario del Manchester City



Opera in 20 uscite. Ogni uscita a € 3,99. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

SERGIO
EDITORE



DYLAN DOG

TORNA CON UNA RACCOLTA SPECIALE FIRMATA DAI GRANDI MAESTRI DELLA PAURA.

OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA A € 3,99

ACQUISTA
ONLINE SU
STORE

© Sergio Bonelli Editore 2017 Disegno di Bruno Brindisi - Tutti i diritti riservati.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

DA L'ER FLOP



CITY: ACQUISTI DALL'ESTATE 2008

Abu Dhabi United Group

Robinho	43
Jô	24
N. de Jong	18
Bellamy	15,5
Bridge	13
S. Wright-Phillips	11,2
Given	9
Zabaleta	8,7
Kompany	8,5
Ben Haim	6,4

Adubayor	29
Tevez	29
Lescott	27,5
Santa Cruz	21,2
K. Touré	18,7
Barry	13,9
A. Johnson	8

Dzeko	37
Y. Touré	30
Balotelli	29,5
D. Silva	28,7
Kolarov	22,7
Milner	22
J. Boateng	12,5

Agüero	36
Nasri	27,5
Savic	12
Clichy	7,7
Pantilimon	3,8

Javi Garcia	20,2
Nastasic	15,2
Rodwell	15
J. Navas	7,8
Maicon	3,7

Fernandinho	40
Jovetic	26
Negredo	25
J. Navas	20
Demichelis	5

Bony	32,3
Mangala	30,5
Fernando	15
Caballero	8
B. Zuculini	2,5

De Bruyne	74
Sterling	62,5
Otamendi	44,6
Roberts	15
Delph	11,5
Ural	3

Stones	55,6
Sané	50
G. Jesus	32
Gündogan	27
Nolito	18
Bravo	18
Moreno	5,5
Rulli	4,7
Zinchenko	2

2008-09 157,3

2009-10 147,3

2010-11 182,4

2011-12 87

2012-13 61,9

2013-14 116

2014-15 88,3

2015-16 210,6

2016-17 212,8

L'Europa ha respinto gli sceicchi

- Gli arabi del Psg e del City da quando hanno acquisito i due club europei hanno speso sul mercato circa **2 miliardi d'euro**
- Ma non sono bastati per entrare fra le top 4 di Champions League
- Le cause? Ingenuità, gestioni sportive confuse o contrastanti, giocatori forti ma usurati e altri non esperti

Stefano Boldrini e Alessandro Grandesso da Londra e Parigi

Due miliardi di buoni motivi per sedere nel «parterre de rois». Due miliardi di euro spesi in questi anni dai proprietari del Golfo, a Parigi e a Manchester (City), per scoprire che non sono bastati, ancora, per ambire alla Champions League. Quattro quarti per il Psg, una semifinale (l'anno scorso) per il City.

Oltre 700 milioni spesi sul mercato in 6 anni dalla Qatar Investment Authority a Parigi; oltre 1.200 scudetti dagli Emiri dell'Abu Dhabi United Group dal 2008. Ma in Europa si ritrovano con un pugno di mosche.

Una somma, non gruppo
Quella che attraversa il Psg è una crisi adolescenziale, fatta di grandi ambizioni e sogni («dream bigger» è lo slogan dei re di Francia), che però fanno i conti con l'inesperienza e una dose di ingenuità, emerse di prepotenza a Barcellona. Il 6-1 al Camp Nou è anche il frutto di

una serie di scelte sportive incoerenti rispetto alla crescita economica del club. Insomma, uscire agli ottavi di Champions, quando si programmava almeno un piazzamento tra le prime 4, ha avuto l'effetto immediato di rimettere tutto in discussione. A cominciare dalla panchina. È indubbio che il tecnico Emery sia a rischio esonero a fine stagione (specie se non vince la Ligue 1). L'eliminazione coi blaugrana ha di fatto spazzato via l'euforia suscitata dal 4-0 dell'andata. Risultato interpretabile come la fine di un'era, la catalana, e l'inizio di una

nuova, la parigina. Illusione per un Psg che i rivali, a partire da Balotelli, definiscono come una sommatoria di grandi giocatori, ma non vera squadra.

Kluivert in dubbio

Debolezza sfruttata dal Monaco che per ora guida la classifica con una banda di amici, come si autodefiniscono. Al Psg, invece, si è perso lo spirito collettivo degli ultimi anni, tra chi è in scadenza (Motta, Maxwell), chi è più attento ai propri interessi (Silva, Cavani, Matuidi), e chi si interroga sul futuro (Verratti, Marquinhos, Rabiot). A pesare sulla dinamica negativa sono anche le faide interne portate alla luce dall'*Equipe*, rivelando una sorta di governance parallela che fa capo al presidente Al Khelaifi, incaricata di rimediare agli errori dell'organigramma ufficiale. A partire da quelli della direzione sportiva di Patrick Kluivert che da ex opinionista tv è stato accolto con scetticismo nell'ambiente, dove tra l'altro circola voce di una sua ambizione a diventare l'allenatore del team. Il clima è avvelenato pure dalla guerriglia che da mesi logora i rapporti tra club e *Equipe*. Il Psg, obbligato di nuovo a vincere tutto quel che resta in patria, non gradisce le critiche dei giornalisti del quotidiano, cui non solo nega interviste ma che avrebbe tentato pure di lasciare fuori dallo stadio. Anche Verratti ha querelato il giornale, ma per contestare l'accusa infondata di essere uscito in disco 2 giorni prima del k.o. di Barcellona. Così, pure gli ultrà si sono schierati con una petizione per boicottare l'*Equipe*. Finora hanno firmato in 5 mila.

Ok in Inghilterra, ma...

Bene in Inghilterra, male in Europa. L'era dello sceicco Mansour e dei suoi investimenti miliardari, strategia pianificata 9 anni fa per consentire ad Abu Dhabi di lanciare la sfida turistica a Dubai e nel mondo la compagnia aerea Etihad, ha una doppia faccia. Oltremania i risultati sono positivi, specie alla luce di un passato non lontano del City, sprofondato persino in terza serie: 2 titoli (2012 e 2014), 1 FA Cup, 2 Coppa di Lega, 1 Community Shield. Sei trofei nazionali e con la semifinale di FA Cup con l'Arsenal il 23 aprile è legittimo sognare anche il 7° trofeo. In Europa invece non ci siamo e l'eliminazione agli ottavi di Champions segna un passo indietro rispetto al 2015-16, quando Pellegrini portò il City tra le prime 4. Il fatto che la bocciatura sia poi arrivata con Guardiola, insegnamento da Mansour, rende ancora più profonda la delusione. Pep era sempre approdato alle semifinali. Il suo sbarco rispondeva soprattutto all'esigenza di portare il club sul tetto d'Europa. Così non è stato e il disavanzo di bilancio complessivo dell'era-Mansour, un miliardo di euro circa, rende imbarazzanti i tormenti internazionali.

Le ragioni della débacle

Il flop in Champions si può spiegare in 3 punti: le scelte sbagliate del tecnico, usura-sopravalutazione di alcuni giocatori, mentalità. Su Guardiola l'accusa è semplice: la gestione scriteriata del 1° tempo nella gara di Monaco. Il City ha regalato 45' a una squadra giovane e motivata. All'estero certi errori si pagano. I 3 gol incassati al-



l'andata, nel 5-3, avevano ribadito i problemi di una difesa, già non eccelsa, ma resa ancora più vulnerabile dalle visioni di Pep. Dalla gestione del portiere fino al paradosso di Fernandinho esterno, il catalano ha dato campo libero alla fantasia. Il 2° punto, il parco calciatori è materia delicata. Nel City abbondano i campioni, ma difettano i leader. I grandi nomi viaggiano sui 30 anni e oltre. E dopo una vita qui, qualcuno ha perso le motivazioni. Ed ecco il 3° punto, la mentalità. Vincere in casa è una cosa, ma l'Europa è un'altra bestia. La soluzione è semplice: puntare una volta per tutte su gente abituata al successo e di personalità. Per farlo, però, serve una vera rivoluzione e un Guardiola più concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PSG: ACQUISTI DALL'ESTATE 2011

Qatar Sports Investments

Pastore	42
Thiago Motta	11,5
Gameiro	11
Mo. Sissoko	8
Ménez	8
Matuidi	8
Alex	5
Sirigu	3,9
Maxwell	3,5
Bisevac	3,2
Lugano	3
2011-12	107,1

Thiago Silva	42
Lucas	40
Lavezzi	29
Ibrahimovic	21
Verratti	12
van der Weil	6
2012-13	150

Cavani	64,5
Marquinhos	31,4
Cabaye	25
Dignes	15

2013-14	135,9
----------------	--------------

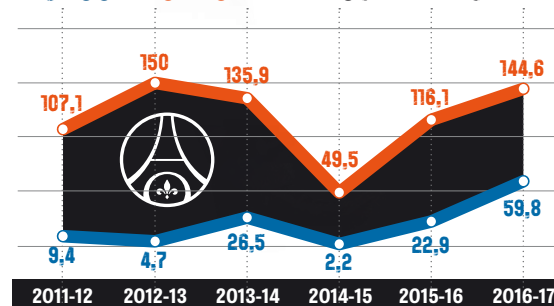
David Luiz	49,5
2014-15	49,5

Di Maria	63
Kurzwaga	25
Aurier	10
Trapp	9,5
Stambouli	8,8
2015-16	116,1

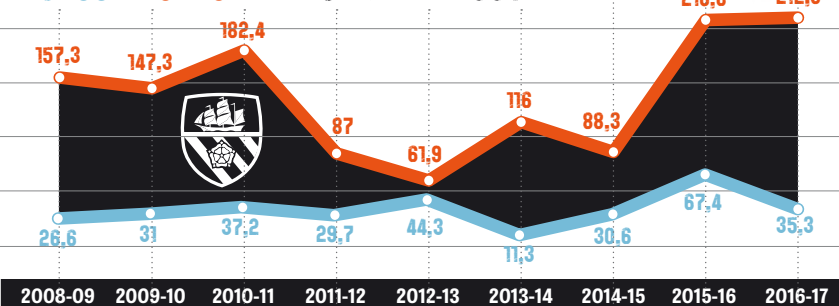
Draxler	40
Krychowiak	33,6
Gonçalo Guedes	30
Jesé	25
Lo Celso	10
Meunier	6
2016-17	144,6



INCASSI E SPESE DEL PSG DAL 2011



INCASSI E SPESE DEL CITY DAL 2008



E ora che sarà? Rivoluzione City Riforma al Psg

- A Parigi appaiono molto deboli le posizioni di Kluivert ed Emery
- Però tanto dipenderà da un eventuale nuovo allenatore
- A Manchester si parla di esodo di 18 uomini. E del sogno Messi

bold e a.g. da Londra e Parigi

Sopra, Cavani, Thiago Silva, Matuidi e compagni escono a testa bassa dal Camp Nou, dopo l'1-6 dell'8 marzo col Barcellona (AFP)

E ora che succederà? La batosta del Camp Nou non cambia i piani del Qatar. Anzi, da Doha, dopo il 6-1 col Barça, è arrivato un input: investire. Anche perché l'emiro non può permettersi di ridimensionare il progetto prima del Mondiale 2022, a casa sua. Comunque l'azienda Psg, che fattura ormai più di mezzo miliardo l'anno (come il City), rientra nella strategia di geopolitica sportiva di un piano a scadenza 2030, finanziato dai miliardi del gas, principale risorsa del Paese. Così, il mercato Psg sarà di nuovo appariscente, e probabilmente non gestito da

Kluivert, direttore generale sportivo in uscita. L'ex milanista ha fallito il mercato '16-17, con Krychowiak e Jesé: 58 milioni sprecati. Certo, a gennaio è arrivato il proficuo Draxler, 40 milioni, ma l'emiro pretende più competenza. Così si morimora della nomina di un dirigente vicino alla Doyen, senza escludere a priori un ritorno di Leonardo, via nel 2013. Ma il Psg dovrà trasmettere certezze allo spogliatoio. Perciò il più a rischio è Emery che ha fallito in modo clamoroso il vero obiettivo fissatogli: portare il Psg in semifinale di Champions.

Rinnovi e acquisti

Il tonfo catalano ha messo in tensione il clan Verratti, propenso a valutare nuove destinazioni, anche se all'azzurro è sta-

ta ricordata la sua centralità nel progetto non solo sportivo, ma anche economico. A giugno saranno ponderati in ogni caso i profili di tecnici di rango superiore, da Simeone ad Allegri. Da loro dipenderanno gli innesti. Piacciono Sanchez dell'Arsenal, Rodriguez del Wolfsburg, ma ci potrebbero essere nuovi sondaggi per giocatori già seguiti come Aubameyang e Lacazette. E comunque, prima di rinvigorire la rosa, andranno affrontati i rinnovi di Cavani, scadenza 2018, dato per imminente, Marquinhos (2019), Rabiot (2019) e Matuidi (2018) che Raiola sembra ora disposto a lasciare in Ligue 1: «Il Psg - ci dice l'agente - è il club più importante in Francia e tra i più ricchi al mondo, ma deve strutturarsi per essere all'altezza

delle sue grandi ambizioni».

Un viavai

Qualcuno comincia a dare i numeri a proposito della ventilata rivoluzione del City: è uscito il n.18 nella lotteria di qualche giornale. Tanti sarebbero, per il Guardian, i calciatori che potrebbero lasciare il club di Manchester. Sette (Yaya Touré, Clichy, Caballero, Zabaleta, Navas, Sagna e il giovane Adarabioyo) sono in scadenza di contratto a giugno: potrebbero essere lasciati liberi in blocco. Altri 5 sono in prestito e potrebbero non rientrare alla base (Hart, Mangala, Nasri, Bony e Denayer). I problemi fisici rendono precaria la situazione dell'ex capitano Kompany, mentre i rapporti non idilliaci con Guardiola potrebbero portare Agüero a chiedere il trasferimento. Delph e Fernando sono ai margini del mondo City. Kolarov potrebbe essere ceduto per fare cassa. Iheanacho ha perso punti negli ultimi tempi. Un esodo di massa di tali proporzioni sembra poco credibile, ma di certo ci saranno molti addii a fine stagione. Pep vuole ringiovanire la squadra e trovare gli uomini adatti al suo calcio. La ricostruzione dovrebbe poggiare su De Bruyne, Sané, Sterling e Gabriel Jesus. Gli elementi nel radar del City sono gli esterni Walker e Rose del Tottenham, il portiere Moraes del Benfica e il centrocampista Romeu del Southampton. Il sogno ha un nome: Messi. Con lui Guardiola è convinto di poter conquistare la prima Champions della storia City, ma strappare il fuoriclasse al Barça, più che un sogno, pare fantascienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECATREND



di Alessandro de Calò

DUE PROGETTI AMBIZIOSI E MICA TUTTO È DA BUTTARE

Da sinistra nell'altra pagina: del Manchester City Guardiola, Adebayor, Dzeko, Javi Garcia, Agüero (sdraiato), Fernandinho, Bony, De Bruyne, Stones. Per il Psg Emery, Thiago Silva, Cavani, David Luiz, Di Maria e Draxler

Esistono naturalmente dei punti di contatto tra City, Psg e la Champions. Il più recente è l'eliminazione negli ottavi, avvenuta nonostante le due squadre avessero vinto il match d'andata. Sullo sfondo restano i tanti milioni investiti sul mercato dagli emiri per conquistare la scena in Inghilterra e Francia, ma anche sul fronte europeo. Tanto rumore per nulla? Beh, sul piano sportivo il bilancio Champions è di colore rosso. Ci aspettavamo importanti passi avanti. Niente. Però c'è ancora un dato comune: sul piano economico l'investimento fatto su City e Psg è tutto meno che un flop. Quando nel settembre 2008 l'Abu Dhabi United Group del principe Mansur acquista il City dall'ex premier thailandese finito in disgrazia, il fatturato dei Citizens entra a fatica tra i top 20 d'Europa. Pesa per 104 milioni di euro, vale meno di un terzo di quello dei cugini dello United, meno della metà di quello del Milan. In questi anni, i milioni spesi sul mercato, il richiamo internazionale dei campioni portati a giocare all'Etihad, i trofei conquistati in Inghilterra hanno acceso un circolo virtuoso. Il City, all'ultimo fixing Deloitte è il quinto club più ricco del mondo, con 524 milioni di fatturato, molto più del doppio del Milan, rimasto ancorato ai 200 milioni e rotti. La tendenza è chiara. Vale anche per il Psg che con 520 milioni occupa la sesta piazza. Nel 2011, anno dell'acquisto della Qatar Investment, il club fatturava meno di cento milioni. Soldi quintuplicati.

Credo che, adesso, ci sia un problema di gestione tecnica dei due club. Il momento formativo più felice ha un segno italiano: Mancini a Manchester, Ancelotti (con Leonardo) a Parigi. Da questa stagione tutto è cambiato. Il City ha puntato su Guardiola, ricongiungendo il tecnico ai dirigenti esodati dal Barça (Begiristain, Soriano). Scelta ambiziosa: doveva fondarsi su una larga epurazione di vecchi giocatori, che non c'è stata. Il nome di Yaya Touré vale per tutti. Penso che il football che si gioca in Inghilterra - intenso, fisico, di contatto, e con tante partite - abbia amplificato le difficoltà di imporre i complessi meccanismi e lo stile faticoso di Guardiola. È un'onda lunga che ha bisogno di tempo, vedremo se il Pep riuscirà ad averlo. Il Psg, invece, ha puntato sul «risultatismo» di Emery, abbonato ai successi in Europa League, per fare il salto di qualità in Champions. Dopo il 4-0 sul Barça sembrava che la scelta fosse perfetta. La Remontada del Camp Nou ha raso al suolo le certezze. Adesso serve un nuovo cervello, un archistar per ripartire. E per convincere qualche top player a sposare il progetto.



Raiola e Psg
«È il club più importante in Francia e tra i più ricchi al mondo; deve strutturarsi per essere all'altezza delle sue ambizioni»



Guardiola e il Monaco
«Tutti i manager fanno degli errori. Ma oggi il problema è stato il primo tempo. Non eravamo lì»



«Io e l'Honved ora in lotta per il titolo»

- L'allenatore torinese è ritornato a Budapest due anni fa, dopo una prima esperienza ● Prima l'ha salvata e adesso è 2°: «Siamo in ballo e dobbiamo giocarcela fino alla fine»
- Con un team giovane e a costo zero ● «Al Toro da piccolo mio nonno mi parlava sempre di Puskas. Qui sono a casa»

Intervista di **Iacopo Iandiorio**

IDENTIKIT

S

ulla scia dei vari Ancelotti, Rannieri, Conte e Carrera c'è un altro italiano che sta facendo molto bene in Ungheria. È Marco Rossi da Druento, Torino, alla Honved che fu di Puskas: qui è al 5° campionato, in due esperienze, e dopo aver salvato nel 2015 l'ex club dell'Esercito ora è 2°, a 3 punti dal Videoton, a 10 turni dalla fine. Insomma, c'è in ballo il titolo, che l'Honved non vince dal '93.

Come ci è arrivato a Budapest, la prima volta, nel giugno 2012?
«Ero in visita a un amico che ha un paio di ristoranti in città. Mi sentii con un agente, che mi propose un incontro con l'allora d.s. del club, l'italiano Fabio Cordella. Lui voleva cambiare il tecnico, portare un italiano, mi presentò il presidente e facemmo l'accordo».

Nel 2006-11 ha guidato Pro Patria, Spezia, Scafatese, Cavese: vero che le chiesero dei soldi per allenare in Serie C?
«Sì, mi ha contattato 2-3 volte un intermediario proponendomi club di C, ma non posso fare nomi perché non ho le prove. Era gente conosciuta che va ancora in tv a pontificare».

66

Sulla Lega Pro
«Mi hanno chiesto soldi per allenare in Serie C, però non posso dimostrarlo. E a Cava e a Scafati non mi hanno nemmeno pagato»

Aveva pensato già all'estero?
«Ero fermo da un anno e mezzo, se non avessi trovato lavoro fuori avrei smesso. A Cava e a Scafati non mi avevano pagato. Sarei andato da mio fratello commercialista, a lavorare in studio. Con gli stipendi anni 80 non si metteva da parte abbastanza per vivere di rendita».

Nel 2013 porta l'Honved al terzo posto, dal 1994 non saliva sul podio.

«Grazie al lavoro del presidente Hemingway, di Cordella e dello staff, col vice Cosimo Inuscio. Ci siamo trovati bene a Budapest, ma la lingua è ostica e parliamo inglese e spagnolo».

Poi, aprile 2014, se ne va.

«Ritenevo esaurita l'esperienza, non pensavo si potesse fare meglio. Eravamo in lotta per l'Europa, poi un filotto di 5 k.o. ci fece precipitare. Ma il team era stato troppo ringiovanito».

Perché è tornato allora nel febbraio 2015?

«Fui il 4° tecnico in stagione (iniziata con Vierchowod, ndr). Non volevo tornare, ero in contatto con un club di B italiano, era finito il mercato e l'Honved si era indebolita. Ma io sono cresciuto nel vivaio del Toro, mi cambiavo al Filadelfia, dove mi portava mio nonno. E mi parlava sempre del Grande Toro e della Honved di Puskas e Bozsik. Per me la Honved era come sentirmi a casa, ero molto legato. E qui poi sono sempre stato molto apprezzato dai tifosi».

E così l'ha salvata. Poi l'anno scorso settimo posto.

«Torneo difficile, si era passati da 16 a 12 club, più impegnativo. Con regole federali strane: non si possono schierare più di 3 stranieri, devono andare in campo per 90' 2 under 20. Ma non tutti adempiono a queste norme, perché se le rispetti ottieni dei premi dalla federazione, in caso negativo

non hai penalità. L'Honved, che non è ricca, le rispetta; le big possono schierare pure 7 stranieri».

Ora si può tentare il colpo per il titolo. O entrare comunque in Europa League.

«L'obiettivo all'inizio era la salvezza senza rischi. Il secondo posto oggi è inaspettato, ma è guadagnato alla grande sul campo. Sapevo di avere un buon team, ho convinto il proprietario a prendere Lanzafame, il plus, e in stagione è cresciuta la consapevolezza di poterci giocare l'Europa, arrivando fra le prime 3».

Perché Lanzafame (ex Juve, Bari e Palermo) è tornato all'Honved dopo l'esperienza del 2013?

«Non si era trovato bene a Novara, suo ultimo club, e voleva riprovare all'estero. A maggio scorso l'ho ricontattato. Sta facendo bene, 8 gol e 3 assist».



● 1) Marco Rossi si congratula con i suoi dopo il 2-1 contro l'Mtk il 18 febbraio ● 2) Davide Lanzafame, 30 anni, 8 gol e 15 gare con l'Honved in campionato, 2 match e 1 rete in coppa ● 3) Ritratto di Rossi (GETTY)

Per motivi economici ha la seconda squadra più giovane del torneo, 24,9 anni di media. Come si fa a vincere con i ragazzini?

«Ce ne sono di interessanti: i 21enni centrocampisti Gazdag e Zsoter, e il 20enne Koszta trequartista. Ma pure i vecchi come Kamber, Vasiljevic e Laczko (ex Samp e Vicenza) sono utili, hanno vinto tornei ed esperti. E il bomber Eppel (9 gol, 25 anni), appena convocato in nazionale».

E il rapporto col presidente?

«La sua gestione oculata garantisce continuità, non fa mai il passo più lungo della gamba, perché qui abbiamo visto fallire 6-7 club. All'Honved si vive di premi federali, sponsor e mercato: a gennaio abbiamo venduto Prosser al Puskas del premier Orban e Botka al Ferencvaros. Ora però siamo in ballo e dobbiamo giocarcela fino alla fine. Team costruito bene: qui si prendono solo prestiti o parametri zero».

I vostri budget (sui 2 milioni di euro) e valore delle rose (sui 5 milioni) sono un terzo di quelli di Videoton (1°) e Ferencvaros, quarto.

«Direi per il budget molto meno, un rapporto di 1 a 7-8. Il nostro è da Lega Pro italiana».

Il Videoton è di un costruttore, fra i più influenti del Paese. Il Ferencvaros è di Kubatov, deputato del governo. L'Ujpest ha Duchâtelet, milionario. E gli arbitri negli ultimi match non vi hanno aiutato. Anche qui c'è sùddanza?

«Con l'Ujpest un er-

rore incredibile di Kassai, e parlo di arbitro internazionale. Deferenza? Ovunque c'è per le big. Col Videoton non era neanche rigore per loro, ma fallo dell'attaccante avversario. Ora però le big ci rispettano. Il Videoton contro di noi ha scelto la difesa a 5, e il Ferencvaros ha messo 6 difensori di ruolo».

Nel ranking Uefa di club l'Ungheria è al 33° posto: come si colma la distanza dall'Europa?

«Il movimento qui sta crescendo, costruendo stadi e strutture. Andrebbero aumentati i budget; per portare i team avanti in Europa servirebbe avere 12 club con budget da 15-20 milioni all'anno. Oggi solo i top valgono la Serie B italiana».

Lei ha avuto grandi tecnici.

«Sì, all'America nel '95 un giovane Bielsa. Era la Juve messicana e Bielsa un tipo particolare, si scontrava coi calciatori, era duro, ma maniacale nella tattica, anche dei rivali, preparava i match senza prescindere dagli avversari, io cerco di fare come lui. Per competenze avrebbe dovuto fare una carriera più vincente. È stato il migliore assieme a Lucescu».

Che lei ebbe a Brescia.

«Altro molto preparato, gran cura dei particolari, lavorava sulla tecnica individuale e sapeva lavorare coi giovani. Lui e Bielsa erano avanti anni luce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

Su Marcelo Bielsa

«Mi ha allenato nel 1995 all'America in Messico. Era ancora giovane e si scontrava coi calciatori. Lui e Lucescu erano già avanti anni luce»

NOTIZIE DALL'EUROPA

INGHILTERRA
LONDRA
Per Pulis (Wba) Wenger avrebbe deciso di rimanere

● Stando alla stampa inglese, il Arsène Wenger, in scadenza di contratto a giugno, avrebbe deciso di prolungare la sua esperienza all'Arsenal. A conferma di questo c'è la testimonianza di Tony Pulis, tecnico del Wba, che sabato ha sconfitto 3-1 l'Arsenal. «Il futuro di Wenger? Sarei sorpreso se andasse via perché mi ha detto di voler rimanere», le sue parole. Wenger prolungherebbe però solo per una stagione e non due e questo a prescindere dalla qualificazione alla Champions.

RUSSIA
MOSCA
Da Vladivostok oltre 10.000 km per una gara di B

● (gervasoni) Oltre 10 mila km all'andata e altrettanti al ritorno. È la lunghissima distanza che hanno dovuto affrontare i tifosi e la squadra del Luch-Energiya di Vladivostok, per assistere alla trasferta contro il Baltika, club di Kaliningrad, città-enclave russa tra la Polonia e la Lituania con accesso al Mar Baltico. Le due società militano nella seconda serie russa e hanno sede in due continenti diversi: Asia il primo, Europa il secondo. Per la cronaca, la partita è terminata con uno scialbo 0-0.

BELGIO
BRUXELLES
Dopo 11 anni la coppa allo Zulte Ostenda k.o.

● Dopo 11 anni torna a vincere la coppa nazionale lo Zulte Waregem. Sabato allo stadio Re Baldovino di Bruxelles ha battuto ai rigori l'Ostenda per 4-2, dopo il 3-3 fino ai supplementari. In vantaggio due volte l'Ostenda con Dimata, rimontato e poi superato dai gol di Derijck, Coopman e del senegalese Gueye (al 6' s.t.s.), con 3-3 finale di Musona all'11' s.t.s. Per lo Zulte dell'ex Juventus Marrone (in panchina) è il secondo trionfo nella coppa nazionale, dopo quella vinta nel 2006.

SPAGNA

Unzué, l'erede alla finestra Sarà il vice il dopo Lucho?

- Ex portiere dell'Osasuna, è stato il preparatore dei «guardameta» con Guardiola e Luis Enrique
- Oggi è lo stratega del team, specie sui calci piazzati
- Fratello del d.s. di Indurain, ama la bici

Filippo Maria Ricci corrispondente da Madrid



Q

uesta è una storia di calcio, bici, amicizia e strategia. I quattro punti cardinali del rapporto che lega indissolubilmente il rude Luis Enrique e il mite Juan Carlos Unzué. Una storia che ricorda quella di Guardiola e il compianto Tito Vilanova, solo che nel loro caso al posto della bici c'era la cucina, visto che da ragazzini alla Masia facevano parte del gruppo dei «golofres», i golosi. Quando Pep decise di lasciare il Barça, svuotato da 4 anni vissuti con un'intensità mostruosa e chiusi con 14 titoli su 19 tornei disputati Vilanova fu nominato come suo successore. I due erano legatissimi ma qualcosa nel passaggio di consegne andò storto e il rapporto si spezzò. Pep non gradì, si allontanò da Tito, salvo poi ricongiungersi a

lui quando il cancro stava per portarselo via. Cinque anni dopo, potremmo essere di fronte a un ricorso storico: Luis Enrique dopo 3 anni alla guida del Barça, vissuti con la stessa passione consumatrice di Guardiola, ha annunciato l'addio.

L'imprimatur

E il club, che vuole strenuamente una soluzione «casalinga», sta sul serio pensando di affidare la panchina a Unzué. «Io resto al margine della decisione - ha detto Luis Enrique sabato -. È la cosa migliore per tutti. Però se dovesse essere



Juan Carlos Unzué, 49 anni, sopra col trio MSN (L'ESPRESSO, AP)

scelto Juan Carlos non mi arabberei, come potrei? Siamo amici da una vita». Di più: se dovesse decidere lui, Lucho non avrebbe dubbi. Affiderebbe la panchina al suo amico. Che rappresenta la linea «continuista», che è uomo della casa, che piace ai giocatori, ai dirigenti e anche ai puristi legati al ricordo di Crujff e che guardano in cagnesco l'attuale dirigenza che col grande Johann (e poi con Guardiola) ha avuto più di un problema. La candidatura di Valverde resta sempre forte, però è chiaro che Unzué potrebbe mettere d'accordo tutti. Juan Carlos, che sta per compiere 50 anni, faceva il portiere. A ottimo livello. Nel 1985 perse la finale del Mondiale Under 20 col Brasile ai supplementari in un gruppo con Marcelino e Lopetegui, oggi tecnici affermati. Giocava nell'Osasuna, è di Pamplona, e 3 anni dopo arrivò al Barça insieme al tecnico Crujff, per fare il vice di Zubizarreta. Due stagioni, poche partite ma tan-



te lezioni in quello che stava per diventare il Dream Team.

Doppio triplete

Poi 7 anni a Siviglia e nel 2003 il ritorno al Camp Nou, come preparatore dei portieri di Rijkaard. Rimase fino al 2010, godendosi il primo «triplete» blaugrana con Pep, se ne andò al Numancia a fare l'allenatore principale. Poi di nuovo i portieri blaugrana, un altro tentativo sulla panca del disastroso Racing Santander durato una manciata di giorni e l'approdo a Vigo come vice di Luis Enrique al Celta. Era il 2013, i due sono ancora insieme. In blaugrana hanno vinto 8 trofei su 10 e Unzué ha partecipato anche al secondo triplete catalano. Con Lucho ha abbandonato i portieri per occuparsi soprattutto della strategia. È lui l'uomo dei calci piazzati del Barça, tanto in fase offensiva che difensiva. I giocatori apprezzano la sua tranquillità, la sua disponibilità e la sua competenza. A livello caratteriale compensa la rigidità di Luis En-

rique. Col quale è amico sul serio, e la parola per il tecnico asturiano si scrive solo con la A maiuscola. Altrimenti niente.

Sellini e panchina

Lucho ama la bici alla follia e Juan Carlos è uno dei pochi con i quali condivide le sue uscite a due ruote. I due fecero coppia nella «Cape Epic» del 2013, massacrante prova di resistenza che si corre in Sudafrica: chiusero le 8 tappe al 47° posto nella categoria Over 40 con un tempo di poco superiore alle 48 ore. Tutto si spiega: Juan Carlos è il fratellino di Eusebio, mitico d.s. di Miguel Indurain ai tempi dei suoi trionfi plurimi al Tour e oggi sull'ammiraglia che dirige il colombiano Nairo Quintana. Unzué e Luis Enrique a volte si vedono alle 7 di mattina a Gavà, paesino sul mare dove vive il tecnico del Barça, e vanno in bici, strada o mtb a seconda dell'ispirazione, fino al centro tecnico di San Joan Despi. Due sellini e una sola panchina, che Lucho potrebbe lasciare a Juan Carlos, l'uomo della strategia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DAL MONDO



GHANA

ACCRA

Squalificato a vita un arbitro per manipolazione gara

● (f.m.r.) La Fifa ha comunicato ieri la squalifica a vita da qualsiasi attività legata al calcio dell'arbitro ghanese Joseph Lamptey, 42 anni, di Accra, accusato di aver manipolato la partita di qualificazione a Russia 2018 Sudafrica-Senegal (2-1) del 12 novembre scorso. L'episodio più clamoroso è stato un rigore fischio contro il napoletano Kalidou Koulibaly per un fallo di mano inesistente. Evidentemente c'è di più perché la Fifa in un comunicato ufficiale si riserva di prendere provvedimenti anche riguardo alla gara stessa. Lamptey può appellarsi al Cas.



ARGENTINA

BUENOS AIRES

Il Coco Basile in ospedale: sospetta ischemia

● Il Coco Basile in ospedale d'urgenza. L'ex tecnico, 73 anni, dell'Argentina nel 1991-94 (due Coppe America e una Confederations Cup in bacheca) e poi nel 2006-08, ieri è stato ricoverato all'ospedale Los Arcos, nel barrio Palermo, a Buenos Aires per una sospetta ischemia. Per il Diario Velóz i medici lo hanno salvato in tempo. Mentre il suo amico Fabián Codevilla ha riferito «per fortuna, è stato solo uno spavento. Siamo in contatto permanente». Basile ha guidato pure Central, Racing, Velez, Atletico Madrid, San Lorenzo e Boca, vincendo 2 titoli e 3 coppe.



MOZAMBICO

MAPUTO

Giocatore ucciso da un coccodrillo sullo Zambesi

● Sbranato da un coccodrillo. Così è morto Estêvão Alberto Gino, 19 anni, giocatore dell'Atletico Mineiro di Tete, capoluogo della provincia omonima sul fiume Zambesi, a 1.500 km circa dalla capitale. Venerdì si trovava assieme a due amici sulla riva del fiume a fare jogging e «il coccodrillo di 5 metri è uscito dall'acqua e ha preso Estêvão alla vita e poi si è subito immerso», ha detto l'allenatore Edy Carvalho.



IRLANDA

DUBLINO

Trovato morto McBride, capitano del Derry City

● Calcio irlandese sotto shock. Ryan McBride, 27enne capitano e Difensore del Derry City, è stato trovato privo di vita nel suo letto, poche ore dopo il successo per 4-0 sul Drogheda United in campionato, sabato pomeriggio. Al momento non si conoscono le cause della morte. Proprio contro il Drogheda aveva debuttato da titolare per il Derry nel luglio 2011, club con cui ha vinto una coppa di Lega nel 2011 e una coppa nazionale nel 2012; in tutto 161 gare e 11 gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVIZZERA

Il Basilea regna, il Lugano soffre

- La Super League in pratica ha già il suo vincitore: la squadra di Heusler, presidente dimissionario, è già a +17 sulla seconda
- Intanto il team allenato da Tramezzani lotta per la salvezza

Pier Luigi Giganti



I

l Basilea ha ucciso il campionato. Pur se mancano 11 giornate alla fine del torneo, i 17 punti di vantaggio sullo Young Boys mettono i rossoblù in una botte di ferro e li avvicinano alla loro seconda stella. E dalla città in riva al Reno giunge la notizia che sta facendo discutere il Paese. Bernhard Heusler, presidente dell'FCB dal 2011, ha deciso di mollare, col d.s. Georg Heitz. L'attuale boss della società lascia in eredità un palmarès mostruoso: 5 titoli nazionali oltre a quello in arrivo; 2 ottavi di Champions; una semifinale, un quarto e un ottavo di Europa League. Uno dei motivi che hanno convinto il 53enne a passare la mano è l'impossibilità forse di fare me-

glio. Se, nella votazione del 9 giugno, i soci della formazione si esprimeranno positivamente (e ciò sembra scontato), il testimone passerà a Bernhard Burgener, imprenditore che ha fatto fortuna nei media.

Vivaio d'oro

Heusler ha costruito un Basilea stellare operando in maniera astuta sul mercato, comprando bene e vendendo ancora meglio. Il saldo cessioni-acquisti degli ultimi 5 anni è positivo - sui 50 milioni di euro - grazie anche a una nidia di fuoriclasse che hanno alimentato i mercati inglese e tedesco, da Shaqiri a Embolo, passando per Salah e Xhaka. Burgener, la cui Highlight Communications ha un fatturato annuo superiore ai 300 milioni di euro, sarebbe disposto ad aumentare gli investimenti per far diventare la squadra una costante del Gotha europeo. Il 59enne sa bene, pe-



rò, che il denaro non è l'unica cosa importante e l'ha imparato a sue spese. «Verso la fine degli anni 90 ho perso il papà per un arresto cardiaco e la mamma investita in un incidente d'auto; mentre mia sorella è rimasta paralizzato dopo un infarto. Io me ne stavo lì, coi miei milioni, senza poter fare nulla», è solito dire il futuro numero 1 rossoblù. La prima mossa di Burgener ha toccato le corde giuste: il nuovo d.s. sarà Marco Streller, l'attaccante ritiratosi appena 2 anni fa, ancora presente nei cuori della Basilea calcistica.

Bomber
Seydou Doumbia, 29 anni, ex Roma, ora al Basilea: in campionato 12 gol in 16 match (REUTERS)

Aspettando Rosseti

Se in cima alla Super League tutto è deciso, in coda ci si accapiglia per evitare l'ultimo posto, che porta in B. Del gruppetto in lotta è avanti il Lugano dell'allenatore Paolo Tramezzani, a +6 sull'ultima, il Vaduz; il Lugano però dopo 3 successi in 4 match, ha perso 2 volte di fila ora. Il tecnico reggiano, qui da poco prima di Natale, ha lasciato il ruolo di assistente di De Biasi nell'Albania per tentare la carriera da solo. Il suo credo, fondato su una competenza maniacale e su una rigorosa cultura del lavoro, ha subito convinto il presidente Renzetti, di origini pescaresi. Il tecnico si è ambientato, grazie anche alla sua eccellente conoscenza del calcio elvetico (ben 12 elementi dell'attuale Albania giocano o hanno militato nei tornei locali) e ha qualità e rosa per condurre i bianconeri alla salvezza. Un altro italiano, Lorenzo Rosseti, potrebbe dare una mano al Lugano nel finale di stagione. L'Under 21, in prestito dalla Juve, è fermo ai box per un infortunio, ma al suo rientro i suoi gol (già 4 in 11 gare) potrebbero rivelarsi decisivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Wolfsburg no crisi VW, sì ai giovani»

- Olaf Rebbe, d.s. del club di proprietà Volkswagen, colpita di recente dal dieselgate, spiega: «Non taglieremo il budget. Ma punteremo pure molto sulle giovanili, dove siamo al top»
- «Rodriguez all'Inter? Nessun contatto. In Serie A ho visto tanti bei giocatori come Immobile, Belotti e Bernardeschi...»

Elmar Bergonzini

Meglio chiamarla crisi che ridimensionamento. La crisi è passeggera, il ridimensionamento sarebbe definitivo. Il Wolfsburg che, nel 2015, vincendo coppa e supercoppa nazionale, conquistò più titoli del Bayern di Guardiola, è scomparso. Scivolato nei bassifondi della classifica. E considerando che in Germania sono convinti che la Volkswagen (proprietaria del club), in seguito allo scandalo sui motori diesel truccati che

l'ha colpita, con le conseguenti multe miliardarie, abbia deciso di tagliare il 20% dei finanziamenti annui alla squadra (da 100 a 80 milioni di euro), c'era chi pensava che per il Wolfsburg potesse cominciare un lungo periodo di anonimato. «Non mi risulta alcun taglio - sottolinea Olaf Rebbe, che a soli 39 anni dallo scorso gennaio è il nuovo direttore sportivo dei Lupi -. Inoltre negli ultimi anni il club economicamente ha chiuso buoni affari». Dalla cessione di De Bruyne al City, a quelle di Schürrle al Dortmund, Perisic all'Inter e Draxler al Psg, effettivamente, di soldi freschi nelle

casce ne sono entrati parecchi. Per questo a Wolfsburg l'ambizione è sempre la stessa: «Vogliamo riportare il club nella top 5 del campionato».

Dopo Alexander Rosen dell'Hoffenheim lei è il secondo d.s. più giovane in Bundesliga: emozionato?

«Ho comunque molta esperienza. Lavoro in questo mondo da 15 anni: dei quali più di 10 nel Werder. Poi Allofs mi portò qui a Wolfsburg. Ho un percorso alle spalle. E Otto Rehagel, un mito del nostro calcio, diceva che non esistono lavoratori giovani e anziani, ma solo bravi e non bravi».



Mario Gomez, 31 anni, festeggia un gol (10 in stagione) con Mayoral



Olaf Rebbe, ds, 39 anni (AFP)

Qual è la sua politica calcistica?

«Attualmente dobbiamo pensare a venir fuori dalla lotta retrocessione (il club è quartultimo, a +2 dalla zona calda, ma le ultime 2 partite le ha vinte con 2 gol di Mario Gomez, ndr), ma vogliamo che il Wolfsburg si riprenda. Vogliamo consolidarci nelle prime posizioni in classifica. Non rivelo le nostre strategie perché mi sembra inopportuno, ma punteremo molto anche sulle giovanili, dove il Wolfsburg è fra le migliori tre in ogni categoria».

Draxler, Schürrle, De Bruyne, Perisic... Il prossimo a partire sarà il 24enne terzino svizzero Ricardo Rodriguez, che piace all'Inter?

«Non ci sono stati contatti di nessun tipo. Inoltre posso assicurarvi che abbiamo grandi ambizioni, e per realizzarle abbiamo bisogno di giocatori forti come Rodriguez».

In estate sembravate puntare sullo juventino Zaza, poi che è successo?

«In quel periodo ero già in società ma non ricoprovo questo ruolo. Non voglio parlare di trattative che sono state condotte da altri».

Eppure con l'Italia la vostra società ha una buona e lunga tradizione.

«Ce l'ha la città. Qui gli italiani sono tantissimi: oltre 5.000 con un passaporto della Penisola. Nel 1962 arrivarono i primi per lavorare per la Volkswagen, ma nel frattempo c'è una vera colonia. Qui in città c'è la Lupo Martini, società di quarta serie fondata dagli italiani e con la quale di recente abbiamo disputato un'amichevole per aiutare i vostri terremotati. Con Barzagli e Zaccardo abbiamo vinto il nostro unico campionato. Siamo davvero legati all'Italia, io imparo la vostra lingua leggendo la Gazzetta».

Ci possiamo quindi aspettare prossimi affari con giocatori italiani?

«Stop. Noi compriamo per le qualità tecniche, non per le origini. Il calcio italiano sta tornando, è in un trend positivo: avete tanti bei giocatori che stanno emergendo come Immobile, Belotti e Bernardeschi. Per chiudere un affare però devono incastrarsi tanti fattori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLANDA

Non ci sono proprio più i bomber di una volta

- Nella nazionale di Amsterdam è finita l'era dei vari Van Basten, Kluivert o Van Nistelrooy
- Ora la maglia numero 9 se la giocano Dost, de Jong e van Wolfswinkel
- L'Eredivisie è un torneo meno allenante, le punte vanno via troppo presto. E i tecnici bravi latitano»

Alec Cordolcini

Il 16 novembre 1988 all'Olimpico l'Olanda campione d'Europa in carica affrontava in amichevole l'Italia di Vicini schierando come punta van Basten. Il 29 giugno 2000 nel Toldo-day di Rotterdam (semifinale di Euro 2000), c'era Patrick Kluivert. Otto anni dopo al Wankdorf di Berna, in occasione dell'ultima vittoria *oranje* (3-0) contro gli azzurri, la n. 9 toccava a Ruud van Nistelrooy. Martedì prossimo all'Amsterdam ArenA, in occasione della sfida n. 20 tra Italia e Olanda, i tulipani avranno come terminale offensivo Bas Dost. Miglior immagine del declino del calcio olandese non potrebbe esserci. Questa volta il tanto bistrattato c.t. Danny Blind può farci poco. Numeri alla mano, Dost è ora quanto di meglio può proporre quella che una volta era, in tema di attaccanti, una delle fucine più produttive al mondo. Quanto meno lui segna (26 reti stagionali nello Sporting), anche se in nazionale ha finora raccolto la mise-



ria di un gol (in 12 gare). Non hanno però fatto tanto meglio i suoi concorrenti, con Luuk de Jong fermo a 3 e Vincent Janssen a 4. Il primo oltretutto è in crisi profonda quest'anno al Psv, dopo aver conteso la scorsa stagione lo scettro di capocannoniere della Eredivisie proprio a Janssen, il cui passaggio in estate dall'Az al Tottenham si è rivelato un flop.

L'export non funziona più

Un'esperienza negativa già vissuta in passato proprio da de Jong, male sia in Bundesliga (Borussia M.) che in Premier (Newcastle), così come da van Wolfswinkel, oggi miglior marcatore olandese in Eredivisie, ma disastroso in passato in Inghilterra e in Francia. Per Blind le possibilità di scelta, escludendo soluzioni passatiste quali Huntelaar o Van Persie, si chiudono qui. La catena di produzione si è inceppata e l'export non funziona più come una volta. Un paradosso per un Paese che, secondo una statistica Opta, in Europa tra i tornei top è al primo posto per giocatori provenienti dai vivai e militanti nel massimo campionato nazionale, con una media del 64,6% (la Francia, seconda, è al 58,2%). Quantità però non significa qualità, come sottolineato da Henk Spaan, fondatore di *Hard Gras*, rivista di cultura calcistica. «Da un lato i giocatori se ne vanno troppo presto», dice. «Van Nistelrooy firmò per il Manchester United a 25 anni, Van Basten, Gullit e Bergkamp andarono in Italia più o meno alla stessa età». Oggi è sufficiente una grande annata per

fare le valigie. Il citato Janssen è stato ceduto agli Spurs da capocannoniere della Eredivisie, ma 15 mesi prima giocava in B nell'Almere. Anche Memphis Depay ha bruciato le tappe, nel suo caso disputando un ottimo Mondiale a 20 anni, salvo poi durare un paio di mesi a Manchester (oltretutto con lo stesso allenatore, Van Gaal, che lo aveva valorizzato nell'Olanda) prima di imboccare la parabola discendente. «Nel caso di Depay», prosegue Spaan, «si toccano due grandi nervi scoperti del calcio olandese: un torneo sempre meno allenante, specie dal punto di vista fisico, e la crisi metodologica di un ambiente rimasto troppo tempo chiuso in se stesso».

«Da noi si corre poco»

Nel primo caso risultano illuminanti le parole dell'ex Atalanta de Roon. «In Inghilterra si corre 10 volte di più rispetto all'Olanda e 3 rispetto all'Italia. Per me l'impatto è stato meno scioccante del previsto grazie alla tappa in A». Nei Paesi Bassi è venuta meno anche la spinta innovativa di qualche tecnico emergente. Oggi c'è il solo Ronald Koeman (Everton) su una panchina europea di buon livello, e di volti nuovi se ne vedono pochi (Cocu, Van Bronckhorst) e, se mettono il naso fuori dal Paese, fanno fiasco (Frank de Boer). «Non si tratta però di un problema formativo», conclude Spaan, «in quanto ritengo che dai 10 ai 18 anni il sistema olandese rimanga di ottimo livello. Qualcosa però va storto nel passaggio successivo, dai 18 ai 21. I nostri tecnici sembrano aver perso la capacità di trasformare un gran talento in un giocatore con la G maiuscola».

A sinistra Bas Dost, 27 anni, Sporting Lisbona. Qui, sotto, Memphis Depay, 23, da gennaio '17 al Leone (AFP)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DAL MONDO

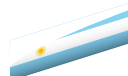


BRASILE

RIO DE JANEIRO

Chape travolgente Ricardo Oliveira non basta al Santos

● (m.can) La Chapecoense infligge una goleada al Tubarão per il torneo di S. Catarina: 7-0. Tripletta di Girotto, in gol pure de Melo (ex Palermo). A San Paolo il Palmeiras di Felipe Melo passa ai quarti con 3 giornate d'anticipo, vincendo per 2-1 il derby col Santos: dopo il gol di Ricardo Oliveira, reti di Jean e Willian. A Rio il derby fra il Vasco del nuovo tecnico Milton Mendes e il Botafogo finisce 0-0. Il Flamengo fa 1-0 (Felipe Vizeu) col Resende.



ARGENTINA

BUENOS AIRES

Il Boca k.o. in casa Il Newell's va con triplo Scocco

● (seu) Cade il Boca in casa con il Talleres: 1-2, gol di Benítez per i boquenses poi Ramis e Reynoso ribaltano il risultato. E in testa a 3 punti dal Boca (34) si avvicina il Newell's che batte 3-0 il Velez con tripletta di Scocco e affianca così il San Lorenzo, k.o. col Godoy Cruz (2-0, doppietta di Guillermo Fernandez). Sale a 30 punti l'Estudiantes di Veron (assente), che supera il Patronato 1-0 (Desabato). Il River gioca stanotte contro il Lanus, replica della Supercoppa argentina vinta dal Granate a inizio febbraio con un pesante 3-0.



«Neymar è il n. 1»

● Il cervello del Brasile campione del Mondo 1970: «Sì, oggi O Ney è il migliore di tutti. Anche di Messi» ● «Ma nel team di Pelé starebbe in panchina. L'Italia? Rivera meritava la finale» ● «Bravi ora Dudu, Scarpa e Diego»

Intervista di **Mauricio Cannone** da Rio de Janeiro

«I

I miglior giocatore al mondo oggi è Neymar. Anche di Messi, sì. Da quando non c'è Xavi al Barcellona, Neymar arretra, prepara le giocate soprattutto quando Iniesta non è in campo. E se il Brasile vincerà il Mondiale in Russia 2018 O Ney verrà consacrato il migliore, Pallone d'oro. Avrebbe dovuto già vincere il premio. In nazionale ormai Neymar esegue due o tre funzioni. È indispensabile». Così parlò Gerson de Oliveira Nunes da Niteroi, nella storia noto solo come Gerson, il numero 8 e cervello del Brasile campione del Mondo nel 1970. Oggi, a 76 anni, *Canhotinha* de

Ouro, il mancino d'oro com'era chiamato, ex Flamengo e Botafogo, fa il commentatore per SBT in tv.

Ma nel Brasile 1970 Neymar dove lo metterebbe?

«E resterebbe in panchina, no? Chi uscirebbe per farlo entrare? Pelé? Tostão? Jairzinho, una macchina da gol velocissima? Il grande Rivelino? Io e Clodoaldo, il mediano, saremmo tranquilli perché Neymar non giocherebbe mai dietro, a centrocampo».

E ride, divertito.

Già, la Seleção 1970 era costellata di fuoriclasse, ma i passaggi precisi, i lanci lunghi con perfetta lettura del gioco partivano da lei. Che segnò il 2-1 in finale contro l'Italia con un tiro da fuori area. Quella fu per molti la miglior nazionale.

«Direi che il Brasile campione

“

Sul c.t.

«Tite è la persona giusta ma Paulinho non mi pare uno adatto al ruolo, zero creatività al centro»

del 1958 fu la squadra più ricca di talenti individuali; quella del 1970 la migliore in termini di affiatamento».

Da quando c'è Tite c.t. il Brasile, che giovedì affronta l'Uruguay nelle qualificazioni Mondiali, ne ha vinte 7 su 7.

«È la persona giusta. Ci sono ancora alcune questioni da risolvere però, come la creatività a centrocampo. Paulinho non mi pare un giocatore adatto al ruolo. Ma gode della fiducia di Tite. Nelle qualificazioni conta molto pure la sua forza, va bene. Ma vedremo dopo».

Chi sono i brasiliani in ascesa adesso?

«Mi piacciono Lucas Lima, il 26enne mancino del Santos a centrocampo; Dudu, attaccante del Palmeiras di 25 anni, appena convocato in nazionale, e su tutti io preferisco Douglas Costa del Bayern, che non ci sarà con l'Uruguay per infortunio. Sta andando molto bene pure Gustavo Scarpa, mezzala 23enne del Fluminense: si merita un posto nella *Seleção*. Bisogna dare più opportunità ai giovani. Mi piace vedere in campo anche Diego, l'ex Juventus, tornato in nazionale. Ha la qualità che mancava al

centrocampo del Flamengo».

E di Gabriel Jesus, già andato al City, che ne dice?

«Sa cosa fare in area. Ha bisogno però di ricevere più palloni dai centrocampisti. Ma si è già scatenato in Inghilterra».

Thiago Silva è in grado di recuperare il posto in nazionale?

«No, come titolare della Seleção no. Pare difficile che lui e David Luiz, i difensori del Mondiale 2014, ci riescano perché gli altri nel ruolo, come Miranda dell'Inter, stanno andando bene. Ma quel 7-1 contro la Germania in semifinale deve essere archiviato».

Le migliori nazionali di oggi secondo lei?

«Non le saprei dire. Del Portogallo che cosa rimane se togli Cristiano Ronaldo? Dell'Argentina se togli Messi? E dal Brasile se esce Neymar? Ma bisogna sempre cercare nuovi talenti. I vivai sono la base di tutto».

E dell'Italia chi ricorda?

«Il Bambino d'oro, Gianni Rivera. Avrebbe dovuto giocare da titolare la finale. E c'erano altri grandi calciatori, tipo Ri-

scevano più talenti di oggi».

Tornando alla Coppa 1970, in semifinale contro l'Uruguay la Seleção andò sotto di un gol (Cubilla) e lei cambiò la partita con una mossa.

«Sì, giocammo male il primo tempo. Sentivo il c.t. dell'Uruguay Hohberg urlare al mediano Montero Castillo di stringere la marcatura su di me. Così dissi a Clodoaldo (il nostro mediano) di impostare lui il gioco, e io rimasi più arretrato. E in una fuga sul centro sinistra proprio Clodoaldo segnò il gol del pari. Nella ripresa vincemmo. Fu una partita carica di tensione. I media brasiliani parlavano di rivincita del 1950 quando l'Uruguay aveva conquistato il Mondiale in Brasile col *Maracanazo*. Poi contro l'Italia in finale aggirammo la marcatura a uomo, scambianoci e facendo molto movimento. Rivelino da sinistra si accentrava, chiudendo gli spazi a metà campo. Tostão, centravanti, si spostava sul centro destra, aprendo spazi per le incursioni di Carlos Alberto. Così proprio lui, il terzino siglò il 4-1 finale. Eravamo bravi, ma anche molto bene organizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **1)** Il gol del 2-1 di Gerson all'Italia nella finale del 21-6-1970 a Città del Messico
● **2)** Prima della partita
● **3)** Ritratto di Gerson al Mondiale 70. Ha giocato con Flamengo (1959-63), Botafogo (1963-69), San Paolo (1969-72) e Fluminense (1972-74)
● **4)** Oggi a 76 anni. Col Brasile vanta 70 gare ufficiali e 14 gol (AP, AFP)

Pazzi per Vinicius jr Il Ney della Sub 17

Adriano Seu

«U

na squadra pazzesca, di un altro livello». La squadra in questione è il Brasile U17 e l'elogio arriva dall'argentino Hernan Caputto, 42 anni, c.t. di quel Cile piallato domenica proprio dall'*Amarelinha* nell'ultima e decisiva giornata del Sudamericano U17, che il Brasile ha sol-

levato per la 12ª volta in 17 edizioni. A Caputto non è rimasto altro che inchinarsi dopo il 5-0 subito dalla *Rojita*, comunque seconda davanti al proprio pubblico. Lo stesso ha fatto il collega Orlando Restrepo, espressosi negli stessi termini dopo il 3-0 subito pochi giorni prima dalla sua Colombia. Nel frattempo, la stampa verdeoro gongola per un titolo che riscatta il flop nel Sub20. E celebra la

nascita di una nuova «generazione di fenomeni».

Strapotere verdeoro

Perché se in fondo il trionfo è un'abitudine, interrotta solo 2 volte negli ultimi 12 anni (dall'Argentina), a impressionare sono numeri e prestazioni di una squadra che ha chiuso imbattuta (7 vittorie e 2 pari), con il miglior attacco (24 gol) e la miglior difesa (3). Ma l'aspetto



Leader e mvp
Vinicius Paixão de Oliveira junior, 16 anni, attaccante del Flamengo 7 gol in 7 gare del Sub 17 (AFP)

più promettente è che si tratta quasi dello stesso gruppo che 2 anni fa ha vinto il Sub15, sempre imbattuto. «Sono ragazzi che devono ancora esordire in prima squadra», ha precisato il tecnico Carlos Amadeu, 51 anni. Ma c'è già chi è considerato una piccola stella come il 17enne Alan Souza, trequartista del Palmeiras in grado di coniugare tecnica e visione come i classici n.10 brasiliani. Per lui parla il simbolico titolo di «re» degli assist (5), tanto che il suo nome è già finito nel taccuino di vari club europei. Al pari di Lincoln dos Santos, 16enne attaccante del Flamengo che ha collezionato 5 reti e 3 assist.

Numeri e gol

«Ci vuole calma, è presto per parlare dei nuovi Neymar o Gabriel Jesus», ha detto Amadeu. Ma quello di Vinicius Junior, capocannoniere con 7 reti e stella assoluta del torneo, è un

caso a parte. Le esibizioni del 16enne attaccante hanno già fatto il giro del mondo su YouTube, in cui spopola il triplo *sombrero* in stile Ronaldinho rifilato a tre avversari col Paraguay. I quotidiani sportivi, specie gli spagnoli, narrano di una corte serrata di Real e Barcellona, per niente spaventate dalla clausola di 30 milioni di euro fissata dal Flamengo, dove Vinicius Jr. è considerato il principale gioiello del vivaio da quando aveva 10 anni. Finora il ragazzo ha strabillato in ogni categoria fino all'U20, brillando pure nell'ultima *Copinha* (principale torneo giovanile di club) prima di trascinare l'*Amarelinha* all'ennesimo trionfo e guadagnarsi l'etichetta di «nuovo Neymar». Per ora col fuoriclasse del Barça condivide la tecnica fuori dal comune, il fiuto del gol e lo stile di gioco spettacolare quanto irriverente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA